LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
- fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

*Conto corr. colla Posta*

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
[illegible] Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

*Conto corr. colla Posta*



# La fine della prima udienza del processo Dreyfus al Tribunale di guerra di Rennes

## L'interrogatorio di A. Dreyfus — Il contegno del pubblico — Non si rinvia il processo

(Dispacci particolari alla " STAMPA „ dal suo inviato speciale ALBERTO CANÈ).

### Si sospende l'udienza.

Nel pubblico vi è una grande curiosità di vederli passare mentre escono dall'aula; naturalmente però la maggior attenzione è sempre rivolta a Dreyfus, che esce col solito passo fermo.

I gendarmi non lo salutano.

Si sospende per qualche minuto l'udienza.

### Rientra Dreyfus.

Ripresasi poco dopo la seduta, torna Dreyfus, eccitando l'abituale curiosità.

Il relatore del Governo, il comandante Carrière, chiede che per l'assenza di alcuni testimoni non si interrompano i dibattimenti.

Il Consiglio di guerra si ritira per deliberare. Si fa novamente uscire il capitano Dreyfus. Questa volta, essendo la sala sgombra dai testimoni, lo si vede distintamente scendere la scala del pretorio. Ha calmo aspetto; tutti s'accordano nel dire che Dreyfus deve avere una fibbra di ferro. Ha un fare disinvolto, quasi indifferente.

Altrettanto non potrei dire di alcuni testimoni, che uscendo avevano l'aria piuttosto abbattuta, sentendo sovra essi rivolti gli occhi di tutta la sala.

Il pubblico ha un contegno molto differente da quello nella causa contro Zola; si vede che l'ambiente è mutato e che le coscienze si sono a poco a poco rischiarate.

Durante l'udienza il pubblico si dimostra molto attento; tenta di cogliere al volo le parole del presidente, o del relatore, o di chi parla; durante la sospensione dell'udienza commenta, ragiona, ma senza lasciarsi trasportare. Tutti sono compresi della solennità del momento ed impressionati dalla presenza dell'accusato.

Ripresa l'udienza, il *presidente* dice che, conformemente all'avviso del relatore, non si deve, per l'assenza dei testimoni Esterhazy, Paty de Clam ed altri rinviare l'udienza.

Il presidente dice inoltre che il corso del processo, almeno per ora, non sarà interrotto dalla comunicazione all'accusato dell'incartamento segreto. Il Consiglio di guerra ha rinunziato ad udire il generale Chanoin e Paléologue, i quali avevano precisamente portato da Parigi l'incartamento segreto. Il presidente dice che questi hanno esaurito il loro compito presentando il *dossier*.

### L'atto d'accusa.

Il *presidente* dà quindi la parola al cancelliere affinchè dia lettura dell'atto d'accusa del 1894.

L'atto d'accusa comincia collo spiegare i motivi per cui si sospetta del capitano Dreyfus.

La base dell'accusa, portata contro il capitano Dreyfus, fu una lettera-missiva, scritta su carta velina, non firmata e non datata, che era unita all'incartamento, e che stabiliva che documenti militari confidenziali erano stat. consegnati all'agente di una Potenza estera. Il generale Gonse affermò all'ufficiale di polizia giudiziaria che una lettera era stata indirizzata ad una Potenza estera e che era ad essa pervenuta; ma che, secondo gli ordini formali del ministro della guerra, non poteva indicare con quali mezzi questo documento fosse venuto in suo potere.

Il capitano Dreyfus, sempre secondo l'atto d'accusa, durante i due anni passati allo Stato Maggiore dell'armata, si era fatto notare, in diversi uffici, per una attitudine delle più indiscrete, per delle abitudini strane; egli venne sorpreso solo ad ore all'infuori da quelle destinate al lavoro, in uffici diversi dal suo e nei quali non era necessaria la sua presenza.

Venne inoltre notato dal suo capo-sezione che il capitano Dreyfus si era sopratutto dato allo studio degli incartamenti sulla mobilizzazione, e ciò a detrimento del servizio corrente, tanto che egli era venuto a possedere tutti i segreti della concentrazione sulla rete dell'est in tempo di guerra.

Prima di farlo arrestare, il maggiore Du Paty de Clam sottopose Dreyfus alla prova seguente: gli fece scrivere una lettera, nella quale erano enumerati i documenti che figuravano nella lettera-missiva incriminata. Appena il capitano Dreyfus si accorse dell'oggetto di questa lettera, la sua scrittura, sino allora regolare, normale, diventò ad un tratto irregolare e si alterò in modo evidente per tutti i presenti. Interrogato sui motivi della sua alterazione, egli dichiarò che aveva freddo alle dita. Ora la temperatura negli uffici del Ministero era eccellente e le quattro prime linee scritte non presentavano alcuna traccia dell'influenza di questo freddo.

L'atto d'accusa riferisce in seguito le dichiarazioni dei periti. Nel suo rapporto del 29 ottobre, stabilito dopo un profondo esame di un gran numero di documenti, il perito Bertillon ha formulato le seguenti conclusioni: « La prova è fatta, perentoria; voi sapete quale era la mia opinione fin dal primo giorno; essa è ora assoluta, completa e senza alcuna riserva. »

Un altro perito, il signor Charavay, dopo una discussione tecnica dettagliata, conclude così: « Dato le constatazioni notate nel presente rapporto, io, perito sottoscritto, conchiudo che il documento incriminato e portante il N. 1 è della stessa mano che i documenti di paragone da 2 a 30. »

Il rapporto del perito Teyssonnière viene alle identiche conclusioni. L'atto d'accusa fa poi notare che, nel lungo interrogatorio subito dal capitano Dreyfus dinanzi all'ufficiale di polizia giudiziaria, egli si contraddì buon numero di volte.

Le risposte del capitano Dreyfus vennero sempre ottenute con grande difficoltà; quando egli azzardava un'affermazione, si faceva premura generalmente di attenuarla con frasi vaghe ed imbrogliate, tentando sempre, malgrado tutte le osservazioni di chi lo interrogava, di far delle domande e dirigere la conversazione in modo da non dovere formulare risposte. I processi verbali dei suoi interrogatorii sono pieni di parole cancellate.

Esistono finalmente nel primo interrogatorio delle risposte assolutamente incoerenti, come le seguenti:

« I periti si ingannano, la lettera-missiva incriminata è l'opera di un falsario, *si è cercato di imitare la mia calligrafia*. La lettera-missiva incriminata può essere stata fabbricata coll'aiuto di frammenti della mia scrittura incollati accuratamente. »

Invece più tardi egli dice:

« L'insieme della mia lettera *non è simile alla mia calligrafia;* non si è neppur tentato di imitarla. »

Dreyfus evidentemente esitava tra una confessione mitigata ed una negazione assoluta.

Dalla deposizione di parecchi testimoni appare, in seguito, come il capitano Dreyfus avesse attirato su di sè i giusti sospetti dei suoi camerati, i quali glielo avevano dimostrato in modo ben netto: il capitano Boulenger, ad esempio, non rispondendo alle domande indiscrete che Dreyfus gli rivolse su affari segreti, o confidenziali che egli trattava.

Così pure il capitano Besse, vedendolo lavorare nel suo ufficio su carte speciali, invece di farlo su un documento simile a quello che egli doveva preparare, glie ne fece l'osservazione.

Sembra che questo sistema di investigazioni, di conversazioni indiscrete fatte a bella posta, di ricerche all'infuori di ciò di cui egli era incaricato, che praticava il capitano Dreyfus, fosse soprattutto fondato sulla necessità di procurarsi il maggior numero di informazioni varie che gli fosse possibile, orali o scritte, prima che venisse il tempo in cui doveva abbandonare lo Stato Maggiore dell'armata. Questa attitudine, losca sotto diversi punti di vista, presenta una grande analogia con quella delle persone che praticano la spionaggio.

L'atto d'accusa afferma che la condotta privata del capitano Dreyfus era lungi dall'essere esemplare; prima del suo matrimonio, dopo il 1884 specialmente, lo si trova in relazioni con una donna più vecchia di lui, maritata, ricca.

Nella stessa epoca Dreyfus è pure in relazione con una certa Dida, eziandio più vecchia di lui, maritata, molto ricca, che ha la riputazione di pagare i suoi amanti e che venne assassinata a Ville d'Avray da Vladimiroff sul finire del 1890. Due altre donne maritate furono le amanti del capitano prima del suo matrimonio.

Non sembra che una volta ammogliato egli abbia cambiato tenore di vita. E' in relazione con una certa Y..... e con una certa Z..... La prima di queste donne è austriaca, parla parecchie lingue, specialmente il tedesco; ha un fratello ufficiale al servizio dell'Austria.

Benchè il capitano Dreyfus abbia dichiarato di non avere mai avuto simpatie per il giuoco, risulta tuttavia da varie informazioni raccolte su tale argomento che egli avrebbe frequentato parecchi Circoli di Parigi nei quali si giuoca molto.

Su ciò che concerne i viaggi del capitano Dreyfus, risulta dalle sue dichiarazioni all'interrogatorio che egli poteva recarsi in Alsazia di nascosto, presso a poco quando lo voleva, e che le Autorità tedesche chiudevano gli occhi sulla sua presenza.

Questa facoltà di viaggiare clandestinamente che aveva il capitano Dreyfus contrasta molto colle difficoltà che provavano alla stessa epoca, ed in ogni tempo, gli ufficiali che avevano bisogno di recarsi in Alsazia per ottenere delle Autorizzazioni e dei passaporti dalle Autorità tedesche.

Quanto alle prove relative alla cognizione che aveva il capitano Dreyfus delle note e documenti enumerati nella lettera-missiva incriminata e che l'hanno accompagnata, i suoi interrogatori stabiliscono, malgrado i dinieghi sottili che egli ha opposto, che era perfettamente in grado di fornirli.

L'atto d'accusa termina così:

« All'infuori di quel che precede, noi possiamo dire che il capitano Dreyfus possiede con cognizioni molto estese, una notevole memoria, che parla parecchie lingue, specialmente il tedesco, che egli conosce a fondo, e l'italiano, del quale egli pretende non avere più che vaghe nozioni; che egli è inoltre dotato di un carattere pieghevole, anzi ossequioso, il quale conviene molto nelle relazioni di spionaggio con gli agenti esteri.

« Il capitano Dreyfus era dunque completamente indicato per la miserabile e vergognosa missione che egli aveva provocata od accettata, ed alla quale forse, fortunatamente per la Francia, la scoperta delle sue mene ha posto fine. »

### L'emozione di Dreyfus.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, Dreyfus, specialmente quando si tratta della sua condotta privata, si mostra in preda ad una grande emozione. Il suo petto si solleva affannosamente; le lacrime gli solcano il viso; tuttavia sta diritto, guardando i giudici in faccia.

### L'interrogatorio di Dreyfus.

Finita la lettura dell'atto d'accusa comincia l'interrogatorio di Dreyfus, uno dei momenti più solenni e più drammatici di questo processo.

Nella sala, se è possibile, il silenzio si fa più religioso. Quantunque il banco della stampa non sia posto idealmente per sentire, tuttavia il silenzio è così profondo, che le parole di Dreyfus, contrariamente a quanto temevo, giungono distinte e chiare al mio orecchio.

Il *presidente* comincia l'interrogatorio: « Alfredo Dreyfus, avete sentito l'atto d'accusa. Voi siete accusato di avere venduti documenti interessanti la mobilizzazione a Potenze estere. Riconoscete questo documento? » E gli mostra il famoso *bordereau*.

*Dreyfus.* « No, mio, colonnello.

« Io non posso riconoscere questo documento perchè esso non è opera mia. Io sono innocente. Lo dichiaro qui, come già lo dichiarai nel 1894. Sono una vittima. Cinque anni di Isola del Diavolo.... Povera moglie..... i miei poveri figli!..... »

I singhiozzi lo soffocano.

Il momento è drammatico; ma molti trovano Dreyfus poco simpatico, e ciò spiega la guerra fattagli.

*Presidente:* « Allora negato? »

*Dreyfus:* « Sì, mio colonnello.

« Giuro sulla testa dei miei figli e dichiaro sul mio onore di essere innocente. »

Queste parole sono dette con voce abbastanza forte e si odono benissimo, poi, ridivenuto più calmo, Dreyfus parla a voce più bassa. Tutti tendono la persona per udire meglio. Corre un brivido per la sala.

*Dreyfus:* « ..... Nego, mio colonnello, perchè è la verità. Non è vero quanto si afferma nell'atto di accusa avere io detto al colonnello Du Paty de Clam che se diedi certi documenti a Potenze estere lo abbia fatto per averne altri in cambio. Mai, e poi mai tale affermazione fu fatta dal labbro mio..... »

Quindi con un gesto secco e con voce imperiosa, quasi di comando, seguita: « Nè è vero che io abbia detto, quando mi deportarono all'Isola del Diavolo, che fra tre anni la mia innocenza sarebbe stata riconosciuta; ho detto invece che fra due o più anni la mia innocenza sarebbe stata riconosciuta. »

*Presidente:* « Perchè fissavate un *minimum* di due anni? »

*Dreyfus:* « Perchè la riluttanza delle Autorità militari, del Governo e di tutti nel fare la luce mi impedivano di sperare che giustizia mi sarebbe stata resa in termine più breve.

« Se ciò dissi, si fu anche perchè mi era stato assicurato che la politica estera opponevasi che la luce fosse fatta prima di due o tre anni.

« D'altronde io stesso non davo nessuna importanza alla scadenza dei termini. Ho detto due anni, come avrei detto tre; il mio pensiero era che, passato il duro periodo di prova, la verità sarebbe venuta a galla.

« Per quanto poi riguarda le altre imputazioni, delle quali è cenno nell'atto d'accusa, io debbo dichiarare — dice Dreyfus — che mancano di ogni apparenza di verità. Mi si accusa, per esempio, d'avere comunicato allo straniero il piano delle truppe destinate alla frontiera in caso di guerra (*troupes de converture*).

« Ebbene, durante tutto il tempo che io passai allo Stato Maggiore mai e poi mai ebbi occasione, anche indirettamente, di occuparmi di questa parte; si afferma che io abbia chiesto informazioni su ciò a qualche mio collega. E' assolutamente erroneo. Venga qui qualcuno a dirmi che io ho chiesto informazioni!

« Lo stesso debbo dire dell'imputazione che mi si fa di aver fatto palese a chicchessia il progetto del *Manuale del tiro dell'artiglieria da campagna*. Giuro che mai ebbi conoscenza di detto Manuale, mai, mai..... »

*Presidente:* « Eppure un testimonio verrà a deporre che voi aveste questo Manuale per 48 ore. »

*Dreyfus:* « Giammai, giammai, mio colonnello..... Mi si accusa ancora di essere andato a Mülhouse ed avere assistito alle manovre tedesche. E' vero, andai a Mülhouse, ma in regolare permesso. I miei giudici potranno facilmente accertare questa circostanza. Non è vero che io abbia seguito le manovre tedesche. Me ne rimasi sempre a casa, presso la famiglia. Se avessi assistito alle manovre, qualcuno, anzi molti, mi avrebbero visto. Invece non un solo testimonio potrà affermare che io mi sia allontanato, sia pure per poco, da casa mia.

*Presidente:* « Come spiegate la vostra presenza a Bourges durante le esperienze del freno idropneumatico? »

*Dreyfus:* « Non ho conosciuto su questo freno se non dati generici, e non ho mai visto manovrare, nè tirare il cannone da 120. Vi erano altri ufficiali che aveano assistito alle prove di tiro del cannone da 120. »

*Presidente:* « Perchè avete chiesto informazioni sulla granata Robin? »

*Dreyfus (fermamente e con energia):* « Non è vero che io abbia chiesto alcuna informazione di questo genere. »

*Presidente:* « Conoscete un ufficiale dei dragoni tedesco? »

*Dreyfus:* « No, mio colonnello. »

*Presidente:* « Non faceste mai colazione con questo ufficiale? »

*Dreyfus:* « No, a più forte ragione, mio colonnello. »

*Presidente:* « Andaste a Bruxelles? »

*Dreyfus:* « No, mio colonnello. »

*Presidente:* « Badate; un testimonio vi vide precisamente con un ufficiale dei dragoni tedesco. »

*Dreyfus:* « Chiedo che mi si confronti con questo testimonio. »

*Presidente:* « Vi siete recato in Italia dopo la vostra uscita dalla Scuola di guerra? »

*Dreyfus:* « No, mio colonnello. »

A questo punto si mostrano al capitano Dreyfus le lettere che gli fece scrivere il colonnello Paty de Clam nel giorno dell'arresto.

Dreyfus vi getta un lungo sguardo, e

**Rennes**, 7, ore 14,20.

chiede che quelle lettere siano consegnate al suo avvocato Labori.

*Presidente:* « Siete anche accusato di avere reso noto allo straniero una conferenza del generale Rauson, che indicava le zone di concentrazione. Ricordate che il generale Rauson vi disse di guardare la zona, ma di non prendere note, perchè confidenziale? »

*Dreyfus:* « Non ricordo affatto questa circostanza. Circa i tentativi che io avrei fatto per avere informazioni dallo Stato Maggiore, ricordo una sola cosa. Chiesi al capitano Boulenger che vi fosse di nuovo al quarto ufficio. Ecco tutto. »

*Presidente:* « Aveste relazione con una signora che abitava nella Rue Bixot? »

*Dreyfus:* « Sì, ma non erano relazioni intime. »

*Presidente:* « Di che nazionalità era questa signora? »

*Dreyfus:* « Austriaca. »

*Presidente:* « Aveva fratelli nell'esercito austriaco? »

*Dreyfus:* « Lo ignoro. »

*Presidente:* « Perchè voi, ufficiale di stato maggiore, frequentavate questa signora, quando si sapeva da molti che essa era una spia? »

*Dreyfus:* « Io non la ho mai sospettata tale. Ricordo che il comandante Gendront, deponendo nel processo del 1894, disse che il nome di questa signora non figurava nella lista delle spie. »

*Presidente:* « Facevate delle spese superiori alla vostra fortuna? »

*Dreyfus:* « Giammai! »

*Presidente:* « Frequentavate donne? »

*Dreyfus:* « No. »

*Presidente:* « Giocavate? »

*Dreyfus:* « Mai. »

*Presidente:* « Eppure il capitano Duchatelet afferma che voi gli confessaste di avere perduto. »

*Dreyfus:* « No. »

*Presidente:* « Nemmeno alle corse? »

*Dreyfus:* « No, no, mai. »

*Presidente:* « Negate che quando il colonnello Paty de Clam vi dettò il *bordereau*, nel momento in cui si parla del cannone da centoventi corto, la vostra calligrafia si alterò? »

*Dreyfus:* « No, mio colonnello; la mia calligrafia non si è alterata. »

Gli si mostra la fotografia di quanto Dreyfus scrisse sotto dettatura. *Dreyfus* osserva: « La calligrafia è più larga; sull'altro. »

Indi Dreyfus racconta come fu interrogato da Paty de Clam. Alle sue proteste d'innocenza, alla sua richiesta che il Governo impiegasse tutti i mezzi per fare la luce, rimarcò che Paty de Clam proferiva minacce contro ufficiali esteri.

Paty de Clam gli disse che si doveva mettere loro il pugnale in gola; che avrebbe voluto [illegible] il colpevole.

A questo punto Dreyfus è estremamente commosso; tutta la sua persona si agita: vedo tremare la banda rossa dei suoi pantaloni. Dreyfus seguita testualmente:

« Non conoscevo Paty de Clam che di vista prima del mio arresto. Neppure con Henry c'erano motivi di inimicizia. Non posso dire che al corpo di guardia, nel momento della degradazione, oltre il capitano Lebrun-Renauld vi fosse anche Dattel.

« Non ho fatto al capitano Lebrun-Renaud veruna confessione, e non gli ho detto le parole: *Se consegnai documenti allo straniero fu per averne altri più importanti.*

« Dissi soltanto che ero innocente; sentivo tutto un popolo al quale si stava per mostrare un uomo che aveva commesso il delitto più abbominevole per un militare, e capivo il sentimento patriottico che l'agitava, e avrei voluto gridargli: — Non sono il colpevole. Vorrei far provare a tutta questa folla il brivido che provo. Vorrei far comprendere che l'uomo che essa crede abbia commesso questo delitto non è quello che è stato condannato.

« Io griderò sempre: Sono innocente! »

Grande impressione.

Il pubblico è estremamente commosso.

### L'impressione nel pubblico.

Tutti i presenti convengono che Dreyfus nelle sue risposte e nelle sue dichiarazioni fu energico. Spiegano la sua commozione ed il suo tremito con il modo secco, qualche volta fin brutale del presidente nell'interrogarlo.

Da questo suo modo di condurre l'interrogatorio apparisce nel presidente una grande incredulità nell'innocenza di Dreyfus. E' una mia impressione; ma i difensori dovranno fare dei grandi sforzi per trarre la causa di Dreyfus completamente in salvo.

⁂

Terminato l'interrogatorio di Dreyfus, si comincia a discutere sulle parole: *parto per le manovre* che si trovano proprio in fondo al *bordereau*, e naturalmente anche sull'ordine dell'Autorità militare che prescriveva agli ufficiali di stato maggiore di non recarsi alle manovre.

Si discute quindi sulle contraddizioni di Paty de Clam.

### Il " dossier „ segreto sarà comunicato domani.

Il commissario del Governo *Carrière* a questo punto dice che il *dossier* segreto si deve esaminare a porte chiuse assolute.

L'esame durerà almeno quattro sedute.

Il Consiglio di guerra deve dunque deliberare se questo esame deve cominciare domani.

Il Consiglio si ritira.

Quando rientra, il presidente annunzia che la seduta è rinviata a domani mattina alle ore sei o mezzo precise per la comunicazione del *dossier* segreto.

### Porte chiuse per qualche giorno.

Il presidente annunzia anche che con ordinanza presa con cinque voti contro due le sedute si terranno a porte chiuse fino a nuovo ordine.

Dreyfus è fatto rientrare nell'aula per udire questa decisione. Quando ne esce di nuovo il suo passo continua ad essere fermo e sicuro.

Certamente però il lungo interrogatorio deve averlo assai spossato.

Anche il pubblico si ritira commentando vivacemente tutto ciò che ha udito.

### Un incidente.

Mentre la sala si va sfollando nasce una violenta disputa fra i telegrafisti e il presidente della *Presse judiciaire* a cagione del pessimo posto dato a loro come ai corrispondenti dei giornali esteri.

Nessuna manifestazione invece avviene nella strada quando passa Dreyfus, anche perchè numerose squadre di gendarmi impediscono a grande distanza che la folla si possa avvicinare al luogo su cui passa l'imputato.

La città è calma.

## I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,30:

I resoconti dei pochi giornali usciti finora sono parzialissimi.

Ad esempio i *Droits de l'homme* descrivono così l'ingresso del capitano Dreyfus: « Il martire entra con passo sicuro e gli occhi alti fissi dinanzi a sè. » La *Patrie* invece dice: « Dreyfus siede prontamente come se avesse tema del pubblico, abbassando gli occhi quale colpevole », e così di seguito.

La stessa *Patrie* raccoglie le chiacchiere degli astanti, i quali dicevano, a quanto afferma quel giornale: « Il colonnello Jouaust è avvertito dal Governo che sarà promosso se il Consiglio assolverà Dreyfus, ecc., ecc. »

L'aspettativa per il resoconto della seduta del processo è immensa. La folla staziona sui *boulevards*. I giornali vanno a ruba.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,15:

I *Débats* riconoscono che il volto ed il linguaggio di Dreyfus non destano simpatia. Essi dicono che il suo viso è impassibile e che la voce ha un timbro cattivo, che suona persino falso nei momenti in cui l'imputato protesta, ovvero s'indigna.

Dreyfus non possiede il dono di commuovere; sarebbe però puerile ed odioso dedurne delle sfavorevoli induzioni.

Ma fu generalmente risentita una impressione poco buona.

Invece il *Temps* dice che la voce, la quale era stata descritta come aspra, è invece maschia, sicura e tale da commovere molte anime.

La *Liberté* e la *Presse* scrivono che è difficile farsi un concetto alla prima udienza.

### Le impressioni di Dreyfus dopo l'udienza.

Ci telegrafano da **Rennes**, 7, ore 23:

Dreyfus disse dopo l'udienza con l'avvocato Hild: « Quando mi sono trovato per la prima volta in presenza di così numerosi esseri umani ho avuto pena a trattenere i miei singhiozzi! Ciò spiega la mia attitudine. »

Ad un parente andato a trovarlo in prigione, il quale gli faceva notare la severità del presidente, il capitano Dreyfus, rimasto innanzitutto soldato, disse che il colonnello presidente non fece che il suo dovere cercando a chi spettano gli addebiti.

### Nuovi testimoni citati.

Ci telegrafano da **Rennes**, 7, ore 21,15:

Si commenta vivacemente nei circoli politici e giornalistici la decisione del presidente del Consiglio di guerra di citare, giovandosi del suo potere discrezionale, fra altri testimoni, anche il famoso palafreniere Germain, trovato da Quesnay de Beaurepaire.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,35:

Oggi è stato citato il teste Martian de Muller, il quale, visitando il castello di Potsdam nella sera della condanna di Dreyfus, avrebbe visto sopra il tavolino del gabinetto dell'imperatore un giornale con sopra scritto in matita turchina: *Dreyfus è stato arrestato*.

### La signora Dreyfus non assiste al processo.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 23,30:

Il signor Hadamard dichiarò che sua figlia Lucia Dreyfus non assisterà ad alcuna udienza del processo di Rennes.

### Il traffico delle tessere a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,30:

Si segnala la voce che il titolare d'una delle tessere poste a disposizione dei dieci direttori di giornali l'abbia venduta per la somma di 2500 franchi.

## Non si fanno le elezioni?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,20:

Oggi, fra i pochissimi deputati che erano presenti a Montecitorio, si vociferava essere abbandonata ogni idea di elezioni generali.

## L'on. Pelloux non va a Berlino.

### L'Italia e le Convenzioni dell'Aja.

Roma, 7, ore 19,20. — La notizia che l'onorevole Pelloux intenda recarsi a Berlino deve essere smentita.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* pubblica che qualche giornale, accennando al preteso viaggio dell'onorevole Pelloux a Berlino, e al relativo abboccamento con il ministro Bulow, afferma che il viaggio stesso ha per iscopo uno scambio di vedute per la firma delle Convenzioni della Conferenza dell'Aja.

Tutto ciò non ha fondamento alcuno. L'Italia non ha firmato le Convenzioni [illegible] perchè il nostro ministro degli affari esteri si è riservato di esaminarle: ma ciò non implica nulla, e l'Italia, al pari delle altre Potenze, firmerà anch'essa.

Per conto mio posso aggiungere, in seguito ad autorevoli informazioni avute, che la firma avverrà nel prossimo dicembre.

CRONACHE LETTERARIE

## LA ROMA CHE SE NE VA (1)

Chi a Roma non conosce di veduta il marchese Francesco Nobili Vitelleschi? Tipo di vecchio gentiluomo all'inglese, alto, asciutto, elegante, egli parla con eguale autorità di cavalli e di *sport* nei circoli aristocratici, e di politica, specialmente di politica estera, al Senato, nel quale siede fin dal 1871. Prima della caduta del potere temporale dei Papi, egli era di que' patrizi romani che, accolte le idee liberali del conte di Cavour, favorirono il compimento dell'unità italiana e prepararono al nuovo regno la sua capitale; dopo il 1870 tenne fede al partito moderato, il solo che si confacesse al suo carattere, al suo grado sociale, alla sua educazione politica, formatasi, per ragioni di simpatia e di famiglia, sugli esemplari costituzionali d'Inghilterra. Uomo, come dicono, di vecchia Destra, non può assistere senza amarezza al presente andare della vita politica italiana; e ricorre volentieri ai ricordi del passato, agli anni in cui, pur maturo d'età, aveva ancora il cuor pieno di giovanili entusiasmi e fidava in un più luminoso destino per l'Italia rigenerata.

Il patriottismo liberale nel patriziato romano innanzi al 1870 è argomento molto curioso e poco studiato. La società della capitale pontificia era, per le sue origini e per le sue secolari costumanze, singolare nel mondo: e solo chi ne osservò le condizioni durante la rivoluzione italiana, dal 1848 in poi, solo chi ne fu parte e ne serba ancor vivi, non pure i ricordi, ma i sentimenti, può ardire di tracciarne un quadro verace. Questo ha voluto fare il marchese Nobili Vitelleschi scrivendo un libro in cui rivelasse l'animo dell'aristocrazia romana in quel momento, unico nella storia, dopo il quale essa venne necessariamente perdendo la maggior parte de' suoi caratteri tradizionali. E per ciò egli ha scelto la forma del romanzo, la sola che dia modo allo scrittore di rappresentare direttamente, con esempi vivi, un particolare momento sociale e psicologico; la sola che, con l'esposizione di casi individuali, possa offrire una giusta idea « di quelle innumerevoli sorti individuali, che dallo sfasciarsi dei vecchi ordinamenti politici al rifazzonarsi dei presenti, composero la gran sorte nazionale italiana ». Così diceva Ippolito Nievo nelle *Confessioni d'un ottuagenario;* e soltanto così, dal Manzoni in qua, può concepirsi come vitale opera d'arte un romanzo storico: dipintura di una società, di una generazione d'uomini, nelle cui private condizioni si ripercuotono i moti della vita pubblica. Ciascun italiano, diceva ancora il Nievo, ha durante la Rivoluzione misurato co' suoi brevi giorni il passo di un gran popolo; la storia di ciascuna famiglia ha riflettuto in qualche modo l'attività della sua classe o dell'intera nazione « come il cader d'una goccia rappresenta la direzione della pioggia ».

Non a caso vien fatto qui di citare il Nievo. Egli è il maestro del genere, il primo e il maggiore di tutti quelli che in forma di romanzo hanno voluto rappresentare la vita degli italiani tra la torbida quiete delle antiche tradizioni e gli scompigli luminosi dell'età moderna. Le *Confessioni d'un ottuagenario* non sarebbero senza i *Promessi Sposi;* ma senza le *Confessioni* stesse non sarebbe il *Piccolo mondo antico*, del Fogazzaro, e nemmeno *La Roma che se ne va*, del senatore Nobili Vitelleschi. Non accade istituire confronti che moverebbero a riso. L'arte del gentiluomo romano non è neppure lontanamente paragonabile con quella de' due grandi scrittori veneti. Si capisce che un romanzo scritto da un uomo di settantaquattro anni sia molto vecchio di struttura, di svolgimento, di gusto narrativo; e poichè egli è tutt'altro che un letterato di professione e un artista della parola, conviene passar sopra alle infinite imperfezioni del suo stile. Come opera letteraria, *La Roma che se ne va* sarebbe tutta quanta da rifare; come quadro sociale e politico è cosa preziosa, piena di curiosità e d'interesse, densa d'osservazione e di pensiero, seria e piacevole a un tempo; tanto più che la rappresentazione del passato che vi si contiene è autenticata dal nome di un testimonio così ragguardevole com'è l'autore.

Ora, che nell'ideare la tela del suo romanzo egli abbia avuto presenti le *Confessioni d'un ottuagenario*, parrebbe indubitabile. Se un po' d'imitazione c'è, non fa alcun torto al Nobili Vitelleschi; se non c'è, egli solo può dirlo in coscienza; e allora, non potendo dubitare della sua parola, dovremo credere al fortuito incontro di due ingegni pur tanto diversi, a una di quelle somiglianze inconscie, che del resto sono in letteratura men rare di quel che si creda, poichè ormai a questo mondo è stato detto tutto, e ad ogni linea che si scrive s'arrischia di ripetere qualche cosa scritta già da otto giorni o da cinquant'anni.

Nelle *Confessioni d'un ottuagenario*, il conflitto che s'apparecchia tra la decrepita società feudale e la nuova società borghese è espresso fin dai primi capitoli nella storia della contessina Clara di Fratta e del dottor Lucilio Vianello. Il figlio d'un povero medico di campagna osa concepire il disegno di sposare la figlia dei boriosi castellani. A ciò lo inducono insieme il suo immenso amore, che niun ostacolo atterrisce, che niuna forza di casi potrà mai spegnere, e l'idea dell'eguaglianza a cui egli s'è educato, la fede in un nuovo assetto sociale che tolga di mezzo le irragionevoli barriere tra due che si amano e si vogliono e per ciò solo s'appartengono per diritto di natura. Clara è ingenua, ma forte; fortissimo d'intelletto e d'animo è Lucilio; ella, giuratagli fede lo ama sempre in secreto, nel timore, nel dolore, nella disperazione, e non sarà mai d'altri che di lui; egli, sopravvenuta la rivoluzione e l'invasione francese, coopera all'abbattimento dei vecchi ordini sociali, coopera persino alla caduta di San Marco, si prefigge incrollabilmente di spianarsi innanzi la via che deve condurre lui all'appagamento della sua passione, l'Italia alla libertà.

Così, nel romanzo del Nobili Vitelleschi, l'amore della donna e quello della patria spingono insieme un giovane romano, il conte Gualtiero Raimondi, ad affigliarsi al partito di azione e a lasciare il vago liberalismo in cui era cresciuto per combattere direttamente il dominio del Papa su Roma. Egli è un patrizio di piccola nobiltà e di scarse fortune; e tutti i pregiudizi, tutte le tradizioni, tutte le usanze

(1) F. NOBILI VITELLESCHI: *La Roma che se ne va*. — Torino, Roux Frassati e C., editori.

dell'aristocrazia, in cui egli pur vive e primeggia per la sua personale superiorità, gli vietano di poter aspirare alla mano di Giovanna Valdramini, figlia di principi romani illustri e ricchissimi, appartenenti a quella quasi sovrana nobiltà pontificia che trasse la sua grandezza, per dirla col D'Annunzio, da secoli di felici rapine e di sfarzo mecenatico. Giovanna ama Gualtiero quanto ne è amata, e a lui e a sè promette di tener fede tutta la vita al suo amore; ma non può affrontare l'avversione della madre, la quale, sebbene affetti di professare sentimenti liberali per secondare il marito, è però in fondo all'animo ligia al vecchio ordine sociale, e, se vorrebbe Roma italiana, non vorrebbe però mai che alcuno della famiglia scadesse dall'antica superiorità del suo grado. Quando la principessa, avvertita per un maligno intrigo, dell'amore de' due giovani, mette Gualtiero alla porta del suo palazzo, egli supera d'un balzo ogni sua vecchia ripugnanza, rompe ogni indugio e va a Firenze, risoluto a tornare in Roma quando che sia, con la bandiera tricolore. Fattosi garibaldino, combatte a Mentana e vi cade ferito gravemente nelle mani de' pontifici. Guarisce, è processato per alto tradimento, ma quando sta per essere condotto in Castel Sant'Angelo a udire la suprema condanna, è fatto fuggire e posto in salvo oltre il confine da secreti amici. Finalmente le porte di Roma gli sono riaperte il 20 settembre 1870; e Giovanna, che non ha mai cessato di amarlo, che ha persino avuto modo di andare a visitarlo sul suo giaciglio a Monterotondo, che dall'opera di discreti amici, un buon prete, un onesto frammassone, una spiritosa signorina inglese, è stata sorretta nella sua coraggiosa fedeltà a Gualtiero, diviene sua sposa col consenso della madre e della famiglia, com'ella voleva.

Il romanzo si chiude così allegramente all'antica, senza più alcuna somiglianza con la storia de' due amanti del Nievo. Questi ne ha fatto il dramma originalissimo di due anime ferme ciascuna nel suo sogno, e con ardimento unico ha osato seguire Clara e Lucilio fino alla vecchiaia, fino alla morte. Il Nobile Vitelleschi si contenta di far felici i suoi due personaggi; la cui festa nuziale segna il chiudersi di un'epoca storica per la vecchia società romana. Del rimanente in un libro come questo la favola narrativa non ha importanza per sè medesima, ma solo perchè dà agio all'autore di descrivere caratteri, situazioni, costumi del tempo ch'egli s'è proposto di ritrarre con intelletto d'amore. I personaggi che vi si muovono son tutte figure rappresentative: principi e signori della varia nobiltà, prelati di Curia e preti di casa, diplomatici, cospiratori, stranieri innamorati di Roma e romani innamorati delle belle straniere. Al dramma privato che si svolge intorno al palazzo Valdramini s'intrecciano i casi storici, gli episodi della caduta del poter temporale dei Papi, quali furono veduti e sentiti dal popolo di Roma, le impressioni ancor fresche, i piccoli tratti caratteristici di un momento sociale che non potrà più rinnovarsi.

*La Roma che se ne va*, il vecchio mondo secentesco de' palazzi cardinalizi non lascia al Nobili Vitelleschi alcun rimpianto. Sereno nel suo buon senso, imparziale nel suo signorile liberalismo, egli nota il bene e il male del tempo che fu, tenendo nel debito conto le ragioni della tradizione e quelle della rivoluzione. Il suo libro reca la duplice impronta caratteristica del soggetto che tratta e dell'autore che l'ha scritto; e va serbato come una delle più interessanti testimonianze sociali che si collegano alla fiorente letteratura del nostro Risorgimento.

**Dino Mantovani.**

## Il Conte di Torino non va nell'Eritrea.

Roma, 7, ore 21,30. — Si smentisce che il Conte di Torino, nel suo ritorno dall'India, visiterà la Colonia eritrea.

### La cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Oggi si è riunita la Sezione del Consiglio di Stato la quale tratta degli affari relativi alle finanze, sotto la presidenza del commendatore Imperatrice, per esaminare il quesito che le era stato sottoposto dall'onorevole Boselli, quesito riferentesi al regolamento sulla contabilità. L'on. Boselli dimandava se il Governo può approvare una modificazione all'art. 411, che consente possa farsi la delegazione da un impiegato ad un altro impiegato dello stesso ufficio per riscuotere tutto o parte dello stipendio, nel senso che la delegazione possa farsi anche ad uno che non sia impiegato.

La Sezione ha emesso il suo parere, che venne tosto trasmesso al Ministero del tesoro.

Non sembra probabile che la questione possa essere portata dinanzi al Consiglio di Stato, che si adunerà in seduta plenaria il giorno 12 corrente.

Ad ogni modo, questa modificazione riguarda esclusivamente i funzionari dello Stato e non concerne i ferrovieri, che dipendono dalla Società, nè gli impiegati comunali, su cui il Governo non può aver potere alcuno.

Oggi una Commissione d'impiegati si è presentata al comm. Saredo, presidente del Consiglio di Stato, pregandolo di accettare una loro Memoria in confutazione dei dubbi formulati dal Governo. Il comm. Saredo, non potendo accettare il *memorandum* per espresse sanzioni del regolamento sul Consiglio di Stato, ha invitato la Commissione a presentarlo pel tramite del Ministero del tesoro.

### La salute del Papa.

Roma, 7, ore 20,10. — Il Papa ha ripreso le sue abituali passeggiate nei giardini del Vaticano per dimostrare che egli si trova in ottime condizioni di salute.

Egli terrà nel giorno di San Gioacchino un grande ricevimento nella sala della biblioteca.

Oggi volle che gli fossero comunicati i dispacci relativi al processo Dreyfus.

### Movimento prefettizio?

Roma, 7, ore 21,30. — Si afferma che il Consiglio dei ministri del 12 corrente tratterebbe di un largo movimento prefettizio, il quale comincerebbe nell'Alta Italia. Vi mando la notizia come una delle tante notizie estive, le quali meritano conferma.

### L'applicazione del decreto-legge 22 giugno a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16,5:

Stamane con ordinanza della R. Procura si è sequestrato il giornale settimanale *Propaganda*, organo del partito socialista napoletano, per la pubblicazione del resoconto completo del processo di diffamazione intentato dal *Mattino* contro monsignor Perrelli.

L'ordinanza dice che in tale pubblicazione si riscontrano gli estremi del reato previsto dall'art. 8 del decreto-legge 22 giugno.

I redattori della *Propaganda* dichiarano che andarono incontro a tale sequestro a scopo di sperimentare se la Magistratura riterrà la costituzionalità del decreto-legge.

E' questa la prima volta che a Napoli si applica dalla R. Procura il decreto-legge.

### L'ambasciatore Nigra in viaggio.

Cuneo, 7 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra ritornò da Certosa Pesio, dove conferì con Visconti-Venosta, e proseguì per Torino, diretto a Valsavaranche.

### Per il 20 settembre.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23:

Nelle sale dell'Associazione liberale per gli interessi di Genova si è costituito definitivamente stasera il Comitato per la commemorazione del 20 settembre, composto dei rappresentanti di tutte le frazioni del partito liberale e democratico.

Aderirono anche molte Associazioni popolari.

Il Comitato ha invitato l'on. Giovanni Bovio a pronunciare il discorso commemorativo.

### Ispezione per le grandi manovre.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22,30:

Il generale Leone Pelloux, comandante questo Corpo d'armata, si recherà fra breve ad ispezionare la regione in cui avranno luogo le grandi manovre, insieme al capo dello Stato Maggiore, generale Salotta.

### Un Municipio saccheggiato.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,10:

Telegrafano da Salerno che la scorsa notte a Rossano, un piccolo Comune presso Vallo nella Lucania, ignoti malandrini riusciti a penetrare nella casa del Comune, vi commisero un vero saccheggio. Distrussero ed asportarono un numero considerevole di documenti e registri.

Si crede che l'impresa sia stata opera dei partiti locali accanitissimi.

### I brindisi di Delcassé e Muraview.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

Il ministro Muraview al pranzo dato sabato in onore di Delcassé, fece il seguente brindisi:

« Signori, dando il benvenuto al mio caro collega di Francia, alzo il mio bicchiere alla sua salute e ringrazio il nostro amabile ospite per avere col suo rapido viaggio provato ancora una volta a qual punto i legami uniscano così strettamente la Francia alla Russia abbiano riavvicinato Pietroburgo a Parigi. »

Delcassé gli rispose: « Signore, io sono profondamente riconoscente per l'accoglienza che è stata fatta al ministro degli esteri di Francia, e sono felicissimo di dovere constatare dopo di voi, signor conte, che i legami stretti pel bene comune tra i nostri due paesi si sono vieppiù stretti e non possono che moltiplicarsi.

« Vi domando il permesso di bere alla vostra salute e di esprimere la convinzione che collo scambio di frequenti visite amichevoli si ridurrà sempre più la distanza fra Pietroburgo e Parigi. »

### Decorazioni russe a Delcassé.

Pietroburgo, 7 (*Stefani*). — Lo tsar fece consegnare al ministro Delcassé le insegne in diamante dell'Ordine di Alessandro Newsky.

### Il successore di Négrier.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Il generale Pierron, pur conservando le sue funzioni di comandante del VII Corpo d'armata, è stato nominato membro del Consiglio Superiore di guerra in sostituzione del generale Négrier.

### Fra cancelliere ed imperatore.

Vienna, 7 (*Stefani*). — I giornali ricevono da Aussee (Stiria) che Francesco Giuseppe, partendo pella caccia a Radmer, invitò Hohenlohe, soggiornante ad Aussee, a salire nel treno. Hohenlohe restò otto minuti in colloquio coll'imperatore, che dopo lo congedò affabilmente.

### La rivoluzione a San Domingo.

Capo Haitiano, 7 (*Stefani*). — Parecchi generali presero le armi in favore di Isidoro Jimenes, ed occupano Sabaneta Guagubin. Il governatore Montecristi è impotente a tenere la posizione senza rinforzi.

### Deputati austriaci in duello.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Vi fu un duello fra il noto deputato Wolff con Kripek, della Dieta boema. Wolff rimase ferito piuttosto gravemente.

### Navi in viaggio.

Hongkong, 7 (*Stefani*) — Il *Balduino* è partito per Bombay.

### Una rissa per questioni religiose.

Castellon, 7 (*Stefani*). — Vi fu una rissa fra cattolici e liberi pensatori. Quattro feriti.

### Le opere della ghigliottina.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19:

Stamane è stato ghigliottinato a Montbrisson quel Luigi Bordo, trentacinquenne, che aveva ucciso la moglie e la figlia. Il condannato si confessò e si comunicò. Chiese perdono del delitto commesso e dinanzi al palco ferale dimostrò notevole fermezza e forza d'animo.

### Il delitto d'un italiano.

Ci telegrafano da Odessa, 7, ore 18,20:

Il marinaio italiano Vittorio Franchi, trovandosi ieri sera in una bettola del porto col cervello sovreccitato dalla libazione di liquori russi, venne a lite con due facchini addetti allo scarico delle navi.

Dalle parole passati ai fatti, il Franchi estrasse un coltellaccio e con quello trafisse i suoi due avversari. Essi caddero morti, mentre i presenti cercavano d'impadronirsi del feritore, che, per difendersi, seguitava a minacciare col coltello. Le guardie lo arrestarono, malgrado la sua ostinata resistenza.

### Violenta tempesta a New York.

New York, 7 (*Stefani*). — Vi fu una violenta tempesta ieri, nel pomeriggio, in città e nei dintorni. Gravi danni.

### Trenta persone annegate.

New York, 7 (*Stefani*). — In seguito alla rottura di un pontone annegarono trenta persone che attendevano a Mountdesert (Maine) il vapore *Barharbor*.

Il signor Camillo Fresia « per i redattori della *Sentinella delle Alpi* » di Cuneo ci dà, in due colonne, una bella tirata d'orecchi perchè abbiamo scritto l'articolo intitolato: *Un verdetto politico o giudiziario?*, e ci ammannisce una solenne lezione di geografia politica perchè abbiamo detto che l'on. Galimberti ha assunto la causa Turbiglio nel suo *Collegio* e contro un *avversario politico*.

Anzitutto potremmo chiedere che c'entra la *Sentinella* e il signor Fresia in quello che noi crediamo di pubblicare, senza accennare nè all'una nè all'altro.

Noi non abbiamo mai scritto e neanche questa volta abbiamo scritto per far piacere a questo o quell'amico, a questa o quella persona; scriviamo in servizio della verità e giustizia, o di ciò che ne sembra tale; null'altro.

Non pretendiamo ringraziamenti da quelli a cui, anche scrivendo per la sola verità, possiamo prestare qualche utile servizio o beneficio.

Ma non ci sottomettiamo neanche a domandar permessi a chicchessia quando crediamo conveniente scrivere o rispondere per conto nostro.

Dunque ci si lasci scrivere o rispondere quando a noi pare o piace, o a chi ci pare e piace. La responsabilità è nostra, e per noi soli la vogliamo; nè l'abbiamo mai addossata altrui, perchè altri abbia ad ingerirsi nei fatti nostri.

Gli attacchi altrui erano contro la stampa torinese in genere, e contro la *Stampa* in specie. Piaccia o no alla *Sentinella*, la *Stampa* credette dir la sua; ed essa non ha che vedere.

Quanto al *suo* Collegio e all'*avversario politico*, sappiamo bene che Bene Vagienna è in quel di Mondovì e il Turbiglio non fu candidato politico contro l'on. Galimberti. Ma sanno tutti che la causa Turbiglio fu svolta nel cuore del Collegio del Galimberti a Cuneo, e il Turbiglio fu elevato ad avversario politico di questi da tutto un partito che circonda il Turbiglio e combatte il Galimberti.

Per finire potremmo ricordare ai nostri censori odierni, — e crediamo passeggeri, in un momento di malumore — l'apologhetto dei polli panzoloni e beccantisi fra sè narrati dal Manzoni; ci contentiamo invece di conchiudere: suvvia, meno ombre, e meno permalosità e sia pace tra gli uomini di buon volere.

Quanto ai nostri consigli perchè gli avvocati deputati si astengano dal far certe cause nei proprii Collegi, ci limitiamo a consolarci, malgrado i colleghi di Cuneo, ricordando che un giornale che passa per liberalissimo a Torino e amicissimo loro, domandava ieri che « gli « avvocati non possano, durante il mandato « legislativo, patrocinare innanzi ai tribunali, « cause civili o penali. »

Altro che i nostri consigli modesti!

E checchè si dica ancora su questa faccenda, noi facciamo punto fermo e silenzio. Abbiam di meglio onde trattenere i nostri lettori.

## Il sentimento della giustizia negli adolescenti.

Il professore Carlo Barnes, che ha trascorsi dieci anni ad interrogare 3000 fanciulli in California, a Chicago ed a Londra, pubblica ora i risultati della sua inchiesta. In essa si scorge chiaramente i sentimenti dell'adolescenza riguardo alla giustizia ed al castigo.

Il Barnes andava nelle scuole e faceva delle domande ai fanciulli, i quali dovevano rispondere per iscritto. Egli domandava agli allievi: « Due ladri sono penetrati in una casa: l'uno scappa, l'altro è preso. La pena legale è di cinque anni di carcere. Che cosa fareste voi se foste giudici? »

I ragazzi, dai 7 ai 9 anni, nelle loro risposte non si inquietano affatto della pena legale e ne propongono moltissime altre.

Fra quelli dai 10 agli 11 anni il tre o il quattro per cento uniformano il loro verdetto alla prescrizione della legge. A 13 anni costoro diventano il cinquanta per cento; a 15 e 16 anni quasi tutti, e aggiungono che darebbero al ladro i cinque anni di carcere perchè la legge lo vuole.

Il senso della legalità è tardivo ed è proporzionale all'età, ed è più precoce nei fanciulli che nelle fanciulle.

Uno dei temi proposti dal Barnes è particolarmente delicato: « Una bambina di 4 anni, alla quale, per la sua festa, fu regalata una scatola di colori, approfitta dell'assenza dei suoi genitori per dipingere le sedie del salone. Fiera dell'opera sua, chiama la madre per mostrarle di aver abbellite le sedie. Che cosa fareste voi al posto della madre? »

Davanti a questo tema ogni età ha manifestato sentimenti differenti. I ragazzi di 8, 9 o 10 anni avrebbero staffilata la piccola pittrice. Quelli di 10 anni sono feroci: « Io le avrei tolta la scatola, l'avrei staffilata, cacciata a letto e proibito di uscire di casa per tanti giorni. »

Quelli di 11 anni hanno minore ingenuità crudele; si mitigano perchè diventano pratici: « Io non le avrei più regalato dei giocattoli. » — « Avrei atteso che sapesse servirsene. » — « Quando fosse stata grande le avrei fatto pagare le sedie. »

Quelli di 12 anni cominciano ad avere il senso critico e notano che la bambina avrebbe dovuto essere sorvegliata.

Quelli di 13 anni non avrebbero regalato la scatola alla piccina ed avrebbero punita questa con uno schiaffetto, ma essa è troppo giovane per comprendere abbastanza.

Finalmente quelli di 14 anni trovano che sarebbe duro ed ingiusto punire la piccina e che è meglio spiegarle perchè ha fatto il male.

Dunque fino ai 16 anni il sessanta per cento dei fanciulli reclamano una pena corporale per un'innocente che crede di aver fatto una buona cosa.

Si vede che il sentimento della giustizia si acquisisce assai tardi..... ma, per contro, lo si perde presto.

# Corriere della Moda

« Primo d'agosto capo d'inverno » dice un vecchio paradossale proverbio.

Oh! non l'avrebbe certo scritto l'ignoto Salomone se avesse, come noi cronisti, dovuto rimanere nell'afa bruciante delle città, sotto la torrida sferza del solleone. Quello che è certo, però, è che l'agosto segna un periodo di ristagno nelle creazioni della moda; le povere sarte languiscono nei loro appartamenti, deserti di graziose clienti, e noi, che attendiamo dalle loro labbra i responsi intorno al verbo della suprema eleganza, ci troviamo costrette a dire quello che si è fatto, quello che si porta, invece di quello che si farà, o si porterà: ciò che, per una scrittrice di cose della moda, è la maggiore delle umiliazioni. Ma non c'è rimedio; si direbbe che il caldo addormenti anche le facoltà creatrici, e io, dopo aver interrogato tutte le sarte più famose per scoprire e svelarvi un'idea nuova, debbo contentarmi di ripetervi quello che ho visto in un corto giro per le stazioni climatiche che ho fatto in incognito, proprio come i principi.

Non so quale relazione esista fra la trina ed il mare, ma è certo che tanto a Sorrento, dove ho passato qualche giorno, come a Porto d'Anzio e a Viareggio, dove ho dato una capatina, ho visto tante trine adoperate quale *entredeux*, o applicazione, o *volants*, da pensare che tutti gli empori di Venezia, di Santa Margherita, di Cantù, di Valenciennes, di Bruges, ecc., fossero stati saccheggiati per la circostanza. Cara, simpatica moda, che, mentre dà lavoro a gran numero di valenti artiste-operaie, torna in onore i tesori nascosti nei vecchi cofani esalanti portici e suggestivi profumi! Non è gentile ogni idea che suscita le visioni del passato e ravviva la memoria delle persone che non sono più e da cui ricevemmo i doni preziosi?

Anche il ricamo inglese che, per qualche anno, s'era modestamente ecclissato, torna a godere grande favore, e lo si capisce; esso è assai più economico della trina; qualunque signora, fornita di una certa dose di pazienza, può eseguirlo da sè nella penombra del suo salottino, mentre la mente, che non occorre applicare, spazia per i campi della fantasticheria. E' poi tanto seducente la sua trasparenza, come di rete che lascia indovinare le rose ed i gigli delle spalle e delle belle braccia!

Ho visto appunto una camicetta di batista bianca, ricamata così da una mia amica, e m'è parsa un prodigio di semplicità elegante. Essa l'accompagnava ad una gonna, pure di batista bianca, con larga cintura di nastro rosso, giallo od azzurro, secondo i giorni, ed era riuscita così a farsi, con poca spesa, una varietà di *toilettes*.

⁂

Una novità assai carina è il colletto *bébé*, che lascia scoperta la nuca.

Lo si porta con il vestito di mussola o di batista, che non tollerano l'alto colletto inglese, nè la cravatta di *chiffon* o il boa di piume.

Il colletto *bébé* si fa generalmente di mussola o di batista bianca; ha tutt'intorno un pieghettato o un *volant* di pizzo, che cade in tondo sulle spalle oppure con due punte: una sul petto e una di dietro fino quasi alla cintura. Sono anche tutti di trina, ed a farli servono benissimo gli ampi fazzoletti delle nostre nonne.

Per troppo bisogna tagliarli, ma è inutile: « Chi bella vuol apparire..... » con quel che segue.

Le pettinature hanno rapidamente mutato natura; forse a cagione del caldo, che illanguidisce e distende i riccioletti, e questi sono stati aboliti completamente.

Ho visto molte signore con la scriminatura da una parte, secondo l'uso che piace al bicolo imperatore Guglielmo, e un unico *bandeau* sulla fronte e il nodo appuntato quasi sulla nuca. Non posso lodare l'innovazione; quella dirizzatura laterale indurisce la figura, mentre ci sono troppi volti femminili, il cui solo pregio è la delicatezza. E' certo che il cappello *directoire* si appoggia meglio su queste pettinature, ma temo che si stenterà ad abituarle.

Una buona notizia per le signore che maneggiano con abilità il pennello: si portano di nuovo gli abiti dipinti.

Sulla garza, sulla seta sottile si dipingono orchidee bizzarre, rose che paiono odorare, ma soprattutto fiordalisi; perchè, lo sapete forse, questo è il fiore alla moda; i floricoltori hanno trovato modo di ottenerne di giganteschi e dei più svariati colori; pare che il maggiore entusiasmo sia per il fiordaliso-bottone-d'oro. Ecco un'altra poesia che se ne va, uccisa dalla scienza: gli occhi azzurri del fiordaliso che sorridevano fra il biondeggiare del grano maturo! Il fatto si è che gli eleganti hanno abbandonato la gardenia per mettere all'occhiello un mazzolino di fiordalisi, viola rossi o gialli; e le signore, che vogliono mascolinizzarsi in tutto e per tutto, dipingono, naturalmente, il fiorellino grazioso sui loro vestiti estivi.

⁂

Ma ecco che, senza volerlo, ho detto una cosa che non è più vera. Sicuro: la mascolinizzazione della donna, ossia il femminismo, è *in ribasso*. Dio! mi par di vedere le facce delle mie compagne che si credevano arrivate quasi al vertice della penosa montagna, su cui si inerpicano per sottrarsi alla « tirannia » dell'uomo.

Ho letto sul *Gaulois* un brillante articolo di Emile Faguet, nel quale con fine umorismo egli constata che il femminismo *est en baisse*; non già il femminismo teorico, il quale più che mai riempie giornali e riviste colle sue dottrine e colle sue considerazioni generali.

Non il femminismo letterario, non quello mondano; « *non tous ces féminismes-là se portent bien* »; bensì il femminismo pratico, ossia l'emancipazione della donna per mezzo della sua ammissione agli impieghi e alle funzioni pubbliche.

« Già l'anno scorso — dice il Faguet — si era notata una diminuzione nel numero delle candidate agli esami per le varie lauree, quest'anno è addirittura una diserzione; un'astensione quasi completa. »

Le ragioni che egli adduce per spiegare questo rallentamento nella lotta sono molte, ma sarebbe troppo lungo enumerarle e riportarle nella integra grazia con cui sono espresse; accenno a due che mi paiono convincenti.

La prima, il Faguet, ne declina la responsabilità, va cercata nell'istintivo spirito di contraddizione che è proprio ad ogni donna: la si voleva escludere dall'esercizio delle professioni liberali? ed essa ha lottato per arrivarci. « Glielo avete aperto l'accesso? Essa non desidera più di entrare; ciò le è perfettamente indifferente. »

La seconda ragione è dettata dal buon senso « dalla bontà naturale alle donne in genere. Esse hanno voluto il diritto ad accedere alle professioni un po' per principio, un po' per bisogno. Ammesso il principio, esse si presentano agli esami solo per bisogno, superiori in questo agli uomini che si fanno « avvocati, dottori, ingegneri, molto volte solo per la vanità d'un titolo. »

E non vi paiono giuste le ragioni dello scrittore francese? Sta il fatto però che il femminismo è in ribasso, e, sia detto *fra noi*, c'è da rallegrarsene!

MANTEA.

# DALLE PROVINCIE

### ALESSANDRIA.

7 agosto, (Rimanente). — **Ancora delle Scuole tecniche.** — Vi prego rettificare la notizia pubblicata, per quanto riguarda il bidello Cellerino, nel senso che al caso verrà assegnata un'altra destinazione in qualcuno dei collegi municipali.

— **I nuovi sindaci del circondario di Alessandria.** — Vi mando l'elenco, finora conosciuto, dei nuovi sindaci del circondario di Alessandria:

Alessandria: Sacco Paolo — Alluvioni Cambiò: Fracchia Francesco — Bassignana: [illegible] cav. avv. Giovanni — Casalcermelli: Franzini ing. Giovanni — Castello d'Annone: Bellini cav. Giuseppe — Castelspina: Testa avv. Francesco — Cerro Tanaro: Degiorgis Sebastiano — Frascaro: [illegible] Antonio — Gamalero: Visale cav. Paolo — Oviglio: Broda cav. avv. Giovanni — Pavone: Rossi Paolo Antonio — Pietramarazzi: Gallina cav. Pietro — Predosa: Guasco [illegible] marchese Giovanni — Solero: Gosta cav. avv. Angelo — Valenza: Abbiati cav. avv. Ferdinando.

— **Gravissimo incendio.** — Stamane, verso le ore 11, si sviluppava un incendio nel sobborgo San Michele, alla cascina del signor Pittaluga, detta l'Ascona.

Venne tosto telefonato in Alessandria, e di qui partirono, alle 11.30, le pompe municipali, accompagnate dal sergente Bo, dall'ispettore delle guardie campestri, dal geometra [illegible] e da alcuni assessori.

Le fiamme però avevano fatto rapido cammino e l'opera energica dei nostri pompieri si ridusse ad isolare l'incendio.

Più di dodici arcate di portico, piene di fieno, paglia, attrezzi rurali, legna, cereali furono preda dell'elemento divoratore. Venne pure distrutta una grossa bigattiera.

I danni non furono ancora accertati, ma sono gravissimi.

### AOSTA.

7 agosto, (e.). — **Il professore scomparso.** — La *Stampa* del 25 luglio annunziò la scomparsa del professore di Chambave signor Ferraguet Emanuele, e le apprensioni che avevansi sovra una possibile sciagura sua.

Le sinistre apprensioni hanno ormai preso tale consistenza che ogni speranza di rivedere l'infelice docente è ormai svanita.

L'Autorità di pubblica sicurezza di Lione assodò che il Ferraguet percepì dall'incaricato d'affari della marchesa di Mombriand una somma di una diecina di mille lire, che gli spettavano quale emolumento come precettore del figlio della marchesa. Riscossa la somma, egli diede avviso ai congiunti della sua immediata partenza per Chambave. Da quell'epoca, 15 luglio, non si è più visto.

E' ormai da tutti accolta l'opinione che il professore sia caduto vittima d'un agguato.

Malgrado che la Polizia francese abbia sguinzagliati i suoi migliori agenti, sino ad oggi le ricerche non sortirono alcun frutto.

### Un nevrastenico suicida.

Ci telegrafano da Biella, 7, ore 21,45:

Stamane, sullo stradale di Cossila, tentò di suicidarsi, con quattro rivoltellate al costato sinistro, lo scalpellino Cottinelli Ambrogio, dell'età di ventisette anni, operaio nello stabilimento Burgonzio. La causa del suicidio fu una grave nevrastenia da cui il Cottinelli era tormentato.

Il suicida è morente.

### Un tenente suicida.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22,35:

A bordo della regia nave *Governolo*, il tenente commissario Aldo Ruspoli, romano, si sparava un colpo di rivoltella. Rimase cadavere sul colpo. Si ignora la causa del triste divisamento.

### Due morti in Val del Lirio.

Abbiamo da Sondrio, 5:

Giorni sono in prossimità del Corno Stella, venne da un capraio rinvenuto il cadavere di un pastorello in istato di putrefazione. Il disgraziato travavasi col sacco dei suoi abiti sulle spalle, steso a pochi passi dal sentiero che conduce al Publino, in atto di riposo, senza alcuna ferita o contusione. Trasportato a Caiolo fu identificato per Meraviglia Carlo, di Berbenno, d'anni 15, assentatosi dal suo paese il 29 giugno per recarsi quale pastore nei monti sopra Foppolo. Non essendosi accordato coi padroni cui erasi rivolto, volle ritornare, ma probabilmente, colto da malore, spossato e stanco, si addormentò per sempre sul posto stesso ove fu rinvenuto cadavere.

— Un altro cadavere fu ritrovato giovedì nel fondo della valle del Lirio sotto l'alpe Piscinversa che sorge di fronte a San Salvatore. Si tratta di un pastore trentenne, del Faedo, a nome Scieghi Carlo, accidentalmente precipitato la sera innanzi per circa duecento cinquanta metri. Anche quest'infelice fu trasportato a Caiolo e ieri ebbe sepoltura in Albosaggia.

### I danni dell'Assicurazione.

È un anno che in Inghilterra è entrato in vigore una legge per l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, alquanto simile alla nostra ed il cui scopo è di rendere obbligatoria l'assicurazione.

È importante vedere quali risultati si abbiano avuto, anche per confrontarli con l'esperienza del nostro paese.

Nell'Inghilterra si pubblicano mese per mese i risultati statistici della legge, il che in Italia non succede.

Orbene, nei primi 12 mesi dopo l'applicazione della legge vi furono 80,823 feriti, invece di 63,742 nell'anno immediatamente precedente, ossia un aumento del 28 per cento.

I morti crebbero da 2119 a 2461, ossia del 14 per cento.

Ciò fa temere a molti che in Inghilterra non si siano curati di prevenire gli infortuni come prima, riposandosi sull'assicurazione obbligatoria. In Italia è sperabile ciò non succeda, perchè gli industriali, potendosi associare in Sindacati, come quello di Torino, hanno interesse a diminuire i rischi per scemare i premi.

# La vita che si vive

**Una ricetta** per ottenere una buona donna di servizio.

Mettete due signore in un salotto, o, se più vi piace, in un vagone ferroviario; lasciatele lì a tu per tu per un'ora, e potete essere certi che la metà per lo meno di questo tempo verrà speso in geremiadi contro le aumentande pretese e la indisciplina delle donne di servizio.

Quella specialmente della indisciplina è la nota che dà accenti più lamentosi.

Si era sperato che gli alti insegnamenti dei nostri bravi soldati, modelli di disciplina, avrebbero molto giovato alla maggior istruzione disciplinare delle cuoche e delle cameriere.

Per questo le padrone, quando, da dietro una persiana, vedevano la propria servente in stretto colloquio con un figlio di Marte, chiudevano, come si dice, un occhio, sperando, naturalmente, che da quei *tête-à-tête* potessero nascere dei frutti utili all'economia domestica.

L'esperienza ha invece dimostrato che, o sia per le scarse attitudini didattiche dei soldati, o sia per le scarse attitudini scolastiche delle serventi, i benefizi degli insegnamenti disciplinari rimasero molto scarsi.

⁂

Un ottimo mezzo per ottenere una buona donna di servizio l'ha però trovato certo Giorgio Coleman, di Londra.

Circa un mesetto fa questo signore fece pubblicare sulle colonne del *Times* il seguente avviso:

« Si cerca una donna di casa da impiegarsi come governante. Probabilità di matrimonio. »

Questo avviso ha messo in curiosità un giornalista, il quale ha voluto fare delle indagini.

Ed ecco quanto è venuto a sapere.

Il signor Coleman non ha mai avuto delle velleità matrimoniali.

Egli si accontenta di avere una cameriera buona, affettuosa e fedele.

Per ottenerla, egli da varii anni ricorre alla quarta pagina del grande giornale inglese.

Naturalmente alla lettura del..... concorso molte sono le cameriere che abboccano all'amo della speranza matrimoniale.

Il signor Coleman sceglie quella che gli pare possedere i maggiori titoli alla sua preferenza e le affida il governo della casa.

Naturalmente la prescelta, sempre sperando nel premio matrimoniale, gareggia in zelo e devozione verso il padrone.

Questi si gode beatamente i benefizi, che possono durare più o meno a lungo, a seconda della minore o maggiore pazienza della servente.

Quando poi questa, accorgendosi che l'albero è troppo restio a dare il frutto sperato, incomincia a trascurarne la coltura; allora il padrone diventa scontroso, bilioso e fegatoso, fino a che la servente, stufa, getta il grembiale e se ne va.

Allora il signor Coleman pubblica un altro « avviso » sul *Times*, e ricomincia il giochetto che finora, a quanto assicura, gli è riuscito magnificamente.

⁂

Il *Giornale di Sicilia* pubblica il resoconto di una cerimonia funebre celebrata a Resuttano:

« Ricorrendo oggi il mese dell'immatura perdita del nostro carissimo consigliere provinciale

*Cav. L. R. S.*

morto, nel bosco della Ficuzza, per cura del di lui padre cav. Carlo, fu fatta, in questa madre chiesa parata a lutto, una commemorazione funebre, alla quale anche lui assistette. »

Non risulta bene se il povero consigliere provinciale di Resuttano morì nel bosco per cura del padre o del malanno; ma è certo mirabile ed inaudita cosa che abbia potuto assistere al servizio funebre celebrato in suo onore nella madre chiesa.

⁂

La penultima.

— Mamma, quel giovinotto mi guarda con un monocchiale.

— Egli è meno sfacciato di te, che lo guardi ad occhio..... nudo.

⁂

L'ultima.

Passa un signore.

— Quello lì — dice una vecchia indicandolo ad un'amica — dev'essere un missionario laico.

— Ah sì?

— Ho udito or ora che parlava con un altro della necessità della « conversione » dei buoni del tesoro.

*io per tutti.*

# SPORT

### Ciclisti in Engadina.

Il T. C. C. I., seguendo gli odierni ideali del ciclismo, il quale va sostituendo il turismo pratico alle grandi corse su pista e strada, ha organizzato una gran gita ciclo-alpina al Maloja, Engadina, Piz Languard e Bernina, la quale avrà luogo domenica, 13 corrente, e giornate successive.

Le iscrizioni hanno già raggiunto il numero di sessanta, fra cui medici, ingegneri, avvocati, industriali e pubblicisti piemontesi, lombardi, emiliani, ecc.

Il ritrovo è a Chiavenna, donde, per la splendida Val Bregaglia, si salirà nella mattinata di domenica al Maloja, percorrendosi poi nel resto della giornata tutta l'Alta Engadina, Saint-Moritz, Samaden e Pontresina.

Lunedì, 14. — Ascensione al Piz Languard (metri 3300) ed escursione ciclistica ai ghiacciai di Monteratsch e di Roseg.

Martedì, 15. — Passo della Bernina, discesa nella stretta gola poschiavina al bel lago di Poschiavo, poi a Tirano ed a Sondrio, dove ha fine la gita.

Sappiamo che non pochi, specialmente gli emiliani, intendono ritornare pel passo dell'Aprica, Edolo e lago d'Iseo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(66)

# L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

IV.

### La morte di Luciano Meillan.

— Mi chiamo Luciano Meillan, come già vi dissi — riprese il moribondo. — Fin dalla mia prima gioventù fui nella marina mercantile; a vent'anni già ero fidanzato con una fanciulla che adoravo. Si chiamava Irma Blanchard; per provvedere al suo vecchio padre, caduto in miseria, durante un mio lungo viaggio, ella si fece attrice. Imbecille che fui!.... La sposai senza pensare ad altro che al mio amore, senza pensare che il teatro era sempre la prostituzione.

— Di grazia, — interruppe d'Orival, — non pronunciate delle parole cui avrete da rimpiangere amaramente.

— Oh! non interrompetemi! Non so se potrò andare sino alla fine del mio racconto, per quanto abbreviato possa farlo... Sposai dunque Irma Blanchard, la quale cantava al teatro degl'Italiani sotto il nome di Biaccini e mi rimisi in viaggio allo scopo di arricchirla. Durante i miei viaggi ricevetti una lettera di lei, nella quale mi.... diceva che l'avevo lasciata incinta, e un'altra che m'annunziava poi la nascita della nostra piccola Maria. Io guadagnavo allora molto denaro, in contrade non molto distanti da queste dove siamo. Aspettai d'aver fatto una vera fortuna per ritornare in Francia. Finalmente partii, col mio amico Pelussin. Lasciatemi dirvi che Pelussin è un marinaio provenzale che mi fu sempre fedele e devoto; quando io sarò morto vi prego di prenderlo con voi....

— Vi giuro di fare secondo la vostra volontà — disse d'Orival.

— Non avrete a pentirvene. Come Pelussin e come Bamboula, egli m'ha reso dei veri servizi. Mi amava come un padre, come un fratello, e così amerà voi.

— Non mi spiacerà d'avere un amico fedele che sia onest'uomo — disse fra sè Mandrinet, pensando a Jolie Guenle.

Luciano riprese il suo racconto.

— Pelussin ed io arrivammo una sera a Parigi. C'era, al teatro Italiano della sala Ventadour, una prima rappresentazione alla quale assisteva l'imperatore con tutta la Corte. La Biaccini cantava. Preso appena il tempo di abbigliarci, all'albergo, andammo al teatro.... volevamo salire al camerino di mia moglie ... della Biaccini, per godere subito della sua sorpresa..... ma ci dissero che era assolutamente proibita l'entrata sul palcoscenico. Allora io feci pregare la Biaccini di scendere nella camera del portinaio. Ella venne, mi riconobbe, si gettò nelle mie braccia..... io ero come pazzo della felicità..... e anch'ella pareva tanto felice di rivedermi, di ritrovarmi, perchè m'aveva creduto morto..... Combinammo di aspettarla nella camera del portinaio: finita la rappresentazione ella doveva raggiungerci per andare insieme a casa..... Aspettammo un po' di tempo..... Pelussin moriva di sete..... mi pregò di lasciarlo andare in un caffè vicino a bere un bicchiere di birra..... Io lo accompagnai..... sedemmo ad un tavolino per bere la nostra birra. Presso di noi, ad un altro tavolino, erano seduti due uomini, uno di trentacinque o trentasei anni, bruno, bello, ma poco simpatico; l'altro di molto più vecchio, ben vestito, dall'aspetto distinto, ma con qualche cosa di grottesco nella fisionomia. Parlavano a mezza voce, ma i marinai hanno l'orecchio esercitato e Pelussin ed io non perdemmo una parola della loro conversazione.

— Sai — diceva il più giovane — che suo marito è arrivato!

— Lo hai visto?

— No; me lo hanno detto in teatro.

— Il diavolo lo porti! Non potrò dunque vederla questa sera?

— E' poco probabile che tu possa vederla.

— Eppure vorrei parlarle.

— Le ho fatto dire da un servo di scena che conosco che tu eri qui e che ella avrebbe fatto bene di fuggire un istante per parlarti.

— Credi che non lo ami, suo marito?

— Eh! Via!

— Ma mi dissero che lo ha pianto.

— Le donne piangono tanto facilmente.....

— E porta tuttora il lutto di vedova.....

— Senza essere ben sicura che il marito le sia morto..... Bella prova d'affezione!

— Hai ragione..... E tu trovi che mi rassomiglia?

— La bambina?

— Sì.

— Come due gocce d'acqua.

— Cara Maria!

« Potete immaginare, conte, — proseguì Luciano, — quanta collera, quanta disperazione le parole di quegli uomini sollevarono in me.... Stavo per gettarmi su loro, ma Pelussin, pallido e desolato come me, mi trattenne. Del resto, io non volevo udir altro, volevo soltanto sapere il nome di quei miserabili.

— Ve lo dirò io — interruppe Mandrinet.

— Davvero?

— Sì.... uno di loro si chiamava il barone Melchiorre di Rajot, l'altro il conte di Farcy Bellense.

— Ma, in nome del cielo, mio caro amico, come sapete voi?.....

— Ve lo dirò..... continuate.

— Dunque volevo ancora stare ad ascoltare quei due uomini, — a, bruscamente, essi s'alzarono..... noi li seguimmo.....

— Lo spettacolo deve essere finito — disse il più giovane.

In quel momento una donna vestita di nero apparì davanti a loro nella galleria Choiseul, dove noi ci trovavamo allora. Pelussin ed io eravamo nell'ombra; ella non ci vedeva, ma noi la vedevamo bene..... Ah! amico mio, era lei..... era mia moglie!..... S'appressò ai due uomini e, da vera cortigiana, si gettò nelle braccia del vecchio grottesco e lo baciò sulle labbra..... Io avevo una rivoltella in tasca..... volli sparare..... Pelussin m'arrestò il braccio..... « Capitano — mi disse — un francese non uccide una donna..... nè un uomo che non si difende.. Rientriamo all'albergo; domani provocherete il vostro rivale e lo ucciderete..... » Io avevo perduta la testa..... l'idea mi venne d'andare a svegliare uno dei miei amici che abitava in via Ventadour. Suonammo alla sua porta; egli era partito per la Bretagna. Passeggiammo qualche momento in silenzio per quella via deserta: finalmente io presi una risoluzione virile. « Pelussin, — dissi al mio fedele compagno, — la disgraziata alla quale ebbi la viltà di dare il mio nome non è neppur degna della vendetta d'un galantuomo. Non le debbo altro che il mio disprezzo..... Noi ripartiremo senza rivederla. » « Ma — disse Pelussin — non volete neppur vedere vostra madre? » « Mia madre — risposi con durezza di cui ora mi dolgo — s'è resa indegna della fiducia che le avevo dimostrata lasciandole mia moglie. Non rivedrò neppur lei, muterò nome perchè la Biaccini ha portato il nome di Meillan e quel nome porta ora una macchia indelebile.. » Abbrevio il mio racconto, caro amico..... le mie forze mi abbandonano.... Partimmo, Pelussin ed io, con un treno della notte per l'Inghilterra; di nuovo c'imbarcammo pel Chilì. Mi chiamai allora don Ramon Maltilas, e....

Mandrinet prese vivamente la mano del moribondo.

— So o indovino il resto — disse. — Non stancatevi, caro amico, serbate le vostre forze per ascoltare ciò che ho a dirvi. Vi darò una gran gioia e..... nello stesso tempo, un gran dolore.

— Che cosa volete dire?

*(Continua).*

### Spettacoli di martedì 8 agosto.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *La locanda* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci Scarea), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Il suicidio* — L. 0 80.

BALBO (Comp. di balli e zarzuele Gelmini e Murro), ore 20,45: *El duo de la Africana*; *Y Tica Zy* — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

### COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 (gratis il giovedì e la domenica) — Museo d'Antichità: L. 1 (gratis i festivi) — R. Pinacoteca L. 1 (gratis i festivi) — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

### Sezione Verbano del C. A. I. - Sede Intra.

*(XXV anniversario della fondazione).*

Nei giorni 12 e 13 del corrente agosto si terranno ad Intra speciali festeggiamenti per la ricorrenza del XXV anniversario della fondazione di questa fiorente Sezione del Club Alpino, con ricevimento e fuochi d'artificio del Bajocchi.

Domenica si farà una gita sul lago con piroscafo speciale e *déjeuner* a Stresa, cerimonia commemorativa nel teatro Sociale d'Intra, giuochi popolari, gara di nuoto, cuccagna marina, pubblici concerti, pranzo sociale e quindi festa veneziana sul lago e luminaria nel litorale.

Lunedì, martedì e mercoledì successivi gita al nuovo ricovero sezionale della Bocchetta di Campo.

## Elenco degli espositori

### ammessi dalla Commissione reale all'Esposizione universale di Parigi del 1900.

Ecco l'elenco degli espositori ammessi dalla Commissione reale all'Esposizione universale di Parigi:

GROUPE I.

**Education et enseignement.**

Classe I — *Education de l'enfant. Enseignement primaire. Enseignement des adultes.* — Rinaudo professore Costanzo; Torino.

Classe II — *Enseignement secondaire.* — Club Alpino Italiano, Torino; Rinaudo prof. Costanzo, id.

Classe III — *Enseignement supérieur. Institutions scientifiques.* — Loescher Ermanno, Torino; Rinaudo prof. Costanzo, id.

Classe IV — *Enseignement spécial artistique.* — Accademia « Stefano Tempia », Torino; Carozzo Giovanni, Casale Monferrato.

Classe V — *Enseignement spécial agricole.* — Fettarappa ing. prof. G., Torino.

Classe VI — *Enseignement spécial industriel et commercial.* — Fenoglio Rolli Candida e Gabri Angelina, Torino.

GROUPE III.

**Instruments et procédés généraux des lettres, des sciences et des arts.**

Classe XI — *Typographie. Impressions diverses.* — Bocca Giuseppe, Torino; Lobetti-Bodoni, fratelli, Saluzzo; Matossi Andrea, Torino; Mora G. e C., Intra; Nebiolo e C., Torino; Paravia G. B. e C., id.; Simondetti Luigi, id.

Classe XII — *Photographie.* — [illegible] Sambuy Edoardo, Torino; Molfese ing. Gerardo, id.; Sella dottor Remo, Varallo Sesia.

Classe XIII — *Librairie, éditions musicales. Reliure (matériel et produits). Journaux. Affiches.* — Capra Marcello, Torino; Casanova Francesco, id.; Paravia G. B. e C., id.; Unione tipografico-editrice, id.

Classe XIV — *Cartes et appareils de géographie et de cosmographie topographie.* — Demorra ingegnere comm. Vincenzo, Torino; Paravia G. B. e C., id.

Classe XV — *Instruments de précision. Monnaies et médailles.* — Migliorini Di San Sebastiano conte Alberto, San Sebastiano; Nassò Marco, Torino.

Classe XVI — *Médecine et chirurgie.* — Boschetti dottor prof. Federico, Torino; Capelli Virginio, id.; De Maria cav. Giuseppe, id.; Instituto Rota, id.; Marangoni cav. Gervasio, id.; Rognone cav. ufficiale Carlo, id.; Sindacato provvisorio cintore Calliano, id.

Classe XVII — *Instruments de musique.* — Bruno Carlo, Torino; Colombino cav. Giovanni, id.; Colombo Federico, id.; Gavino Giuseppe e figli, id.; Marchetti Enrico, Cuorgnè; Marengo Rinaldi, Torino; Mola Giuseppe, id.; Ottina e Pellandi, Novara; Valente Raffaele, Torino.

Classe XVIII — *Matériel de l'art théâtral.* — Callieri cav. Arturo, Torino.

GROUPE IV.

**Matériel et procédés généraux de la mécanique.**

Classe XX — *Machines motrices diverses.* — Carrera Luigi e C., Torino.

Classe XXI — *Appareils divers de la mécanique générale.* — Fratelli Durio, Torino; Falconi G e C.; Novara; Pozzi e Varese, Torino.

Classe XXII — *Machines-outils.* — Ansaldi Michele, Torino; Carrara Domenico, id; Dubosch ingegnere Edmondo, id; Mino G. B. e figli, Alessandria; Rossi e Segre, Torino; Savant G. B., id; Zust ingegnere Roberto, Intra.

GROUPE V.

**Electricité.**

Classe XXIII — *Production et utilisation mécanique de l'électricité.* — Arnò prof. Riccardo, Torino; Società Nazionale Officine di Savigliano, idem.

Classe XXV — *Eclairage électrique.* — Società Italiana d'elettricità già Cruto, Torino.

Classe XXVI — *Télégraphie et téléphonie.* — Tedeschi ing. V. e C., Torino.

Classe XXVII — *Applications diverses de l'électricité.* — Guidetti e Silvano, Torino.

GROUPE VI.

**Génie civil, moyens de transports.**

Classe XXVIII — *Matériaux, matériel et procédés du génie civil.* — Società anonima fabbrica calce e cementi, Casale Monferrato.

Classe XXIX — *Modèles, plans et dessins de travaux publics.* — Società degli ingegneri ed architetti, Torino; Tedeschi ing. Massimo, idem.

Classe XXX — *Carrosserie et charronnage, automobiles et cycles.* — Catello Tribuzio, Torino; Ghio Attilio, id.; Società Italiana di elettricità già Cruto, id.; Ventorino e Tartaglia, idem.

Classe XXXII — *Matériel des chemins de fer et tramways.* — Giordana ing. Vittorio, Torino; Società anonima officine già frat. Diatto, id.

Classe XXXIII — *Matériel de la navigation de commerce.* — Capuccio Luigi, Torino; Damiano ingegnere Francesco, Casalnuovo.

GROUPE VIII.

**Horticulture.**

Classe XLVI — *Arbres, arbustes, plantes et fleurs d'ornement.* — Chiri Domenico, Cuneo; Cerbore Emanuele, Saint-Pierre; Rovelli fratelli, Pallanza.

GROUPE IX.

**Forêts - Chasse - Pêche - Cueillettes.**

Classe L. — *Produits des exploitations et des industries forestières.* — Galli Antonio, Torino; Mus Eugenio, Châtillon.

Classe LI — *Armes de chasse.* — Catello Tribuzio, Torino.

Classe LII — *Produits de la chasse.* — Genovesio Filippo, Torino; Rivella Bartolomeo, id.

Classe LIII — *Engins, instruments et produits de la pêche. Agriculture.* — Sigismondi Angelo, Torino.

GROUPE XI.

**Mines - Métallurgie.**

Classe LXIII — *Exploitation des mines, minières et carrières.* — Anglo Italian (the) Talc et Plumbago, Torino; Bender e Martiny, id.; Compagnia dei rami e zolfi, Pinerolo; Lanfranchi Luigi e figli, Gravellona Toce; Monte Rosa (the) Gold Mining Company, Alagna Valsesia; Sclopis e C., Torino; Vaccaro prof. Vico, id.

Classe LXV — *Petite métallurgie.* — Acquadro Giuseppe, Torino; Masaola Giuseppe, id.; Pistono Giulio, id.; Poccio Giuseppe, id.

GROUPE XII.

**Décoration et mobilier des édifices publics et des habitations.**

Classe LXVI — *Décoration fixe des édifices publics et des habitations.* — Arneri e Bazzolini, Torino; Beroggio e Barberis, id.; Bocca Michele e figli, id.; Cerutti Lorenzo, Varallo; Charvet Alberto, Torino; Gajetti Giovanni, id.; Gianoli ing. G. e fratelli, Centallo; Mora Giuseppe, Selva di Gliffa; Negri cav. professore Pasquale, Torino; Paganoni Giovanni, id.; Pilone C. C. e fratelli, id.; Selvatico ing. G. A. e C., idem; Tellini prof. Guglielmo, id.; Vogliotti Giovanni, id.

Classe LXVIII — *Papiers peints.* — Barone Ambrogio e figlio, Torino; Valabrega e C., id.

Classe LXIX — *Meubles à bon marché et meubles de luxe.* — Alloggi Ernesto, Torino; Armando Eugenio, id; Benasai Giuseppe, id; Croce A. e C., id; Darbesio Giuseppe, id; De Agostini Lorenzo e figli, id; De Stefanis Celestino, id; Foca Maria, id; Franzini Pietro, Grignasco; Gasperini cav. Luigi, Torino; Martinotti Federico e C., id.; Masseglia Luigi, id.; Fratelli Sandrone, id.; Valabrega Vittorio, id.; Vergani Antonio, id.

Classe LXX — *Tapis, tapisseries et autres tissus d'ameublement.* — Garbaccio A. e C., Torino.

Classe LXXI — *Décoration mobile et ouvrages du tapissier.* — Asinelli Giuseppe, Casale Monferrato; Ditta Minola Giovanni, Torino.

Classe LXXII — *Céramique.* — Boso Giuseppe, Trofarello; Perino Fortunato e G. B., Villar Dora; Turle Luigi e C., Luserna San Giovanni.

Classe LXXIII — *Cristaux, verrerie.* — Giordano Geremia, Torino.

Classe LXXIV — *Appareils et procédés du chauffage et de la ventilation.* — Zolla e C., Torino.

GROUPE XIII.

**Fils, Tissus, Vêtements.**

Classe LXXVII — *Matériel et procédés de la fabrication des tissus.* — Aimone Pietro e figli, Biella.

Classe LXXX — *Fils et tissus de coton.* — Chapelle e Gribaudi, Verolengo; Cotonificio Fratelli Poma, Torino; Crial e Bottelli, Galliate Novarese; Dassano Carasso e C., Torino; Lemmann N., id.

Classe LXXXI — *Fils et tissus de lin, de chanvre, etc. Produits de la corderie.* — Bender e Martiny, Torino; Chapelle e Gribaudi, Verolengo; Dovallo A. G., Torino.

Classe LXXXII — *Fils et tissus de laine.* — Bosa Basilio, Casello; Chapelle e Gribaudi, Verolengo; Lanificio Cerino-Zegna, Torino; Manifattura e Lanificio Sella, Collegno.

*(Continua).*

## CORRIERE AGRARIO

### Un nuovo sistema di vinificazione.

Il riscaldamento dei mosti.

Da parecchi anni i chimici lavorano..... purtroppo a mettere la vinificazione su delle basi scientifiche. Si sa da tutti che dovunque il vino si fabbrica male, che si conserva male e che va soggetto, come tutti i miseri mortali discendenti da Noè, a molte malattie.

Da ciò la necessità di sterilizzare accuratamente i mosti senza però togliere ad essi la benchè minima parte di sapore del frutto.

A questo scopo il signor Rosenstiehl sta provando da qualche anno un nuovo processo di fabbricazione di vini che è utile segnalare.

Questo processo è fondato su di un principio affatto nuovo, che consiste nel far agire il calore con precauzione non già sul vino fermentato, ma bensì sull'uva pigiata. L'azione del calore produce, in queste condizioni, la solubilità della materia rossa dell'uva nel suo stesso sugo prima di qualsiasi fermentazione, assicura la sterilizzazione dei mosti e la loro trasformazione in vino di qualità superiore. D'altra parte i mosti sterilizzati conservano il gusto del frutto.

I primi tentativi furono fatti su di una scala relativamente modesta; ma nell'epoca della vendemmia del 1897 e del 1898 in Francia e in Tunisia si fecero su grandi quantità di uva. Più di 100,000 chilogrammi sono stati sottoposti al processo di sterilizzazione in sette differenti stazioni.

Il processo è il seguente: Si scalda il mosto a 50 gradi in presenza dell'acido carbonico in tre differenti riprese, servendosi di una apparecchio a serpentino.

La vendemmia si mette in una tina; dopo la follatura si fa bollire dolcemente (*barboter*) l'acido carbonico nella massa. Quindi si aspira il mosto freddo dal basso del fusto facendolo attraversare una serpentina, e lo si introduce novamente dall'alto. L'operazione si ripete fintanto che il mosto sia giunto a 50 gradi.

Tutti i vini ottenuti con questo sistema sono stati riconosciuti superiori ai vini fatti comparativamente col sistema tradizionale.

Una Commissione composta di professori di agricoltura, di proprietari di vigneti della Borgogna e del Beaujolais, e di negozianti di vini, ha firmato il processo verbale di degustazione ed ha nel tempo stesso riconosciuti alcuni fatti assai interessanti.

Nelle uve follate e riscaldate per dissolvere la materia colorante fu notato che le parti solide delle uve perdono la loro elasticità e resistono meno all'azione del torchio. Ne risulta che la proporzione del mosto estratto dalla vendemmia scaldata è maggiore.

Quando su mille chilogrammi di uva fermentata si ricavano 700 litri di vino, con la stessa quantità si estraggono dalle uve scaldate 807 od 810 litri di mosto zuccherato. Inoltre questo sugo è più ricco di colore e più denso dell'altro ordinario. Il vino che se ne ottiene con la fermentazione è più colorito, più ricco di alcool e possiede più corpo di quello ottenuto col solito sistema.

Nelle sette serie di vini sottoposti ai degustatori ve n'erano tre di mosto ricavato dal torchio, e questi vini sono stati qualificati superiori agli altri, mentre è noto che avviene il contrario nella vinificazione corrente. I vini di torchio sono considerati come inferiori sotto tutti i rapporti ai vini che sgorgano liberamente dalla tina prima dell'azione del torchio.

La sterilizzazione dei mosti, ottenuta col riscaldamento, ha permesso di studiare comparativamente l'azione dei diversi lieviti sullo stesso mosto. Si sono impiegati dei lieviti a *bouquet*, dei lieviti puri, delle miscele di parecchie sorta, o anche dei fermenti misti o puri presi dai fusti di scelta dei grandi vini, ed i degustatori non hanno segnalato differenze apprezzabili; si sono ottenuti buoni risultati in tutti i modi; soltanto l'alcool è stato trovato in misura più considerevole con i lieviti coltivati.

Infine, in un ambiente appestato da parecchie malattie del vino, solo i vini oggetto di esperimento del sistema in questione sono stati trovati senza il più piccolo germe di malattia, mentre i vini ordinari, e anche quelli di grande scelta, ma non trattati con la sterilizzazione, presentavano in massa i filamenti microscopici descritti da Pasteur, che causeranno la loro perdita in un futuro non lontano.

Si può, adunque, dire — esclama Henry de Parville nel *Journal des Débats* — che col riscaldamento del signor A. Rosenstiehl, riscaldamento preventivo delle uve pigiate, si elimina il rischio proveniente dalla malattia e si ottengono nel tempo stesso una quantità e una qualità superiori a quello che forniscono la vinificazione tradizionale.

Questo nuovo sistema merita largamente la pena di essere messo in pratica dai viticultori.

**E. Clettico.**

## Arti e Scienze

**Novità all'Alfieri.** — Stasera si rappresenta a questo teatro un nuovo dramma. E' in cinque atti, ne è autore Enrico Corradini, e si intitola: *La leonessa.*

*E L'arco delle streghe* è il titolo d'una commedia in tre atti di Ugo De Amicis, che la Compagnia Rosi rappresenterà in settimana.

Questo è il primo lavoro di un giovane, e merita quindi l'interesse e la simpatia del pubblico; simpatia acuita anche dal fatto che questo giovane porta un nome molto caro alla nostra letteratura. Noi gli facciamo quindi i migliori augurii di successo.

**Concorso.** — Nell'Università libera di Perugia rimarrà aperto fino al 31 ottobre prossimo il concorso alla cattedra di diritto civile col grado di straordinario e con annuo incarico di istituzioni civili. Stipendio annuo complessivo L. 1800.

## CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

**Arrivo e partenza.** — Giunse da Saluzzo e riparti per Roma il senatore Buttini.

**Il generale San Marzano,** segretario dell'Ordine Mauriziano, dopo avere fatto varie visite alle case dell'Ordine, si è recato ad Aosta e poi al Piccolo San Bernardo, dove ha visitato oggi quell'importante ospizio dell'Ordine.

Egli proseguirà per Staffarda.

**Investito da una tranvia!** — Ieri era Berutti Antonio, bracciante, mentre, tirando un carretto carico di assicelle attraversava il corso Vittorio Emanuele, venne investito da un carrozzone tranviario a cavalli e gettato al suolo; riportò nella caduta una ferita al sopracciglio destro, dalla quale uscì abbondante il sangue.

Una guardia civica lo accompagnò alla farmacia Boniscontro e al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

**Chi ha smarrita la moglie?....** — Ieri sera una donna di 32 anni, certa Ghirardi Maria moglie Gaudino, si era seduta sopra un'aiuola del corso Vittorio, e, piangente, raccontava ad un crocchio numeroso di persone che, uscita verso le 10 da casa, aveva perduta la tramontana e più non sapeva far ritorno a casa, non conoscendo il nome della via ove abitava col marito, carrettiere, e con due figli. Alcune pietose persone affidarono la derelitta alle cure delle guardie civiche, le quali provvidero alla donna comodo ricovero per la notte, in attesa che il marito ne faccia ricerca.....

**Il calcio di un cavallo.** — Ieri, mentre il maniscalco Rogetti Francesco, d'anni 28, in via Gioberti, era intento a ferrare un cavallo, questo gli sferrò un calcio che lo colpì alla fronte, causandogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Recatosi alla farmacia Viale, ebbe una medicazione provvisoria, poscia una guardia civica lo accompagnò all'Umberto I; guarirà in 12 giorni.

**Vittima di una gara.** — Verso le ore 17,45 di ieri, Francesco Argano, d'anni 21, caffettiere, e Bocca Giuseppe, d'anni 22, macellaio, entrambi del Regio Parco, ed entrambi in bicicletta, correvano per la via principale della borgata facendo a gara chi di loro percorreva maggior via in più breve tempo. Senonchè ad un certo punto certa Farcià Ludovica, d'anni 42, pescivendola, di Torino, venne a tagliare la via all'Argano, sicchè questi la urtò in modo da gettarla a terra. La disgraziata svenne. Fu soccorsa da alcune donne e dal dottor Baulino, il quale le medicò una contusione al capo guaribile in 10 giorni.

**Un petardo.** — Ignoti malviventi deposero ieresera sulle rotaie della tranvia in via Principe Amedeo un petardo, che quando vi passò una tranvia scoppiò, producendo una forte detonazione. Spavento e agglomerazione dei tranquilli passanti. Nessuna disgrazia personale.

**I guai dei monelli.** — Ieri il carrettiere Chiabotto Carlo, d'anni 10, abbandonò momentaneamente carro e cavallo in via Principe Tommaso.

Un ragazzo rimasto sconosciuto si mise a tormentare colla frusta il cavallo, tantochè questo partì al trotto, dirigendosi verso il corso Vittorio Emanuele, ma quivi giunto, un signore si parò avanti all'animale e lo fermò, consegnandolo poscia ad una guardia civica accorsa, la quale, a sua volta, lo rimise poi al conducente. Nessuna disgrazia alle persone.

**Un duello al coltello.** — Verso le 23 di ieri, in una trattoria di via Pinerolo, vennero a rissa Rossi Emilio, d'anni 46, fabbro-ferraio, e Magnetti Luigi, d'anni 42, calzolaio.

Dalle parole ai fatti fu breve il tratto, ed armatisi vicendevolmente di coltello, passarono nella via, ove avvenne un duello corpo a corpo, da cui uscirono entrambi feriti in diverse parti del corpo.

Il Rossi andò difilato dalle guardie della sezione Aurora, dove fu provvisoriamente medicato col preparato antisettico, ed il Magnetti invece si recò dalla guardia medica al Municipio. Indi i due feriti furono accompagnati dagli agenti municipali, prima al San Giovanni, dove vennero medicati e giudicati guaribili il Rossi in 8 giorni ed il Magnetti in 10, e poscia in Questura, dove furono trattenuti.

**Oggetti trovati** e consegnati alle guardie municipali:

Un portafogli con carte di nessun valore — Un paio calze da uomo ed alcune carte manoscritte — Due biglietti di Stato di piccolo taglio.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

**Mutua Società parrucchieri di Torino** — A tutto il 15 corr. agosto è aperto il concorso al posto di mattore e gerente l'ufficio di collocamento.

**« La Vittoria ».** — Seduta ordinaria mensile giovedì, 10, alle ore 20,30, per importante ordine del giorno.

**« Cristoforo Colombo ».** — Giovedì, 10, Assemblea generale con importante ordine del giorno.

**STATO CIVILE.** — Torino, 7 agosto 1899.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Giannuzone Angelo con Gattino Giuseppa — Pascolo Giuseppe con Giacobbo Teresa ved. Pellano — Giacchi avv. Giuseppe con Borri Bice.

MORTI: Perin-Bert Lorenzo, d'anni 67, da Usseglio, pensionato, via Milano, 20.

Agodino Federica (ved.) n. Gerbore, id. 73, di Aosta, agiata, via San Donato, 8.

Prato Francesco, id. 6, di Torino, scolaro, stradale Nizza, 270.

Ricca Giuseppa ved. Gosio, id. 72, di Cannobio, stir.

Maga Michele, id. 29, di Pont Canavese, tornitore

Vay Giovanni, id. 62, di Aramengo, cesoreante.

Busso Michele, id. 70, di Villastellone, fabbro-ferr.

Chiariglione Margherita n. Rossi, id. 23, di Torino.

Medico Gesola, id. 20, di Biella, serviente.

Testa Giovanni Battista, id. 71, di None, tessitore.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

**Nascite, matrimoni e morti** avvenuti in Torino nel mese di luglio 1899 in confronto al corrispondente periodo 1895-1898:

| Anni | | 1895 | 1896 | 1897 | 1898 | 1899 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nascite | N. | 718 | 698 | 681 | 711 | 693 |
| Matrimoni | » | 102 | 100 | 109 | 181 | 148 |
| Morti | » | 636 | 576 | 497 | 701 | 595 |

**Nascite, matrimoni e morti** avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1899 in confronto al corrispondente periodo 1895-1898:

| Anni | | 1895 | 1896 | 1897 | 1898 | 1899 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nascite | N. | 4882 | 4611 | 4570 | 4733 | 4611 |
| Matrimoni | » | 1102 | 1071 | 1135 | 1188 | 1265 |
| Morti | » | 5034 | 4081 | 4004 | 4608 | 4810 |

**COSE LIETE.**

*Onorificenza.* — A Vigevano venne nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. prof. Giuseppe Russo per le tante benemerenze acquistate nelle diverse Amministrazioni di cui fa parte.

— Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio maestro Antonio Quartero, autore della Messa funebre pel re Carlo Alberto, la quale, caso unico, venne ripetuta per tre volte, nonchè di molte altre pregiate composizioni.

### Imprudenza o delitto?

BRESCIA, 6. — Ieri sera la signora Canova Maddalena, d'anni 41, dopo aver pranzato, uscìva da casa per fare una passeggiatina in compagnia di un suo domestico, tal Bianchi Vincenzo, sulla circostante via.

Si incamminarono per lo stradale che da Porta Venezia conduce a Castenedolo.

Il caldo era ancora intenso, e camminavano lemme lemme, chiacchierando tranquillamente.

Ma, mentre stavano per giungere presso l'Istituto di Santa Maria, un colpo di fucile, che partiva da una siepe vicina, echeggiò sinistramente nell'aria.

Caddero ambidue tramortiti a terra.

La signora Canova aveva riportato una ferita alla regione temporale destra, ed il Bianchi varie ferite alla coscia ed alla gamba destra, prodotte dai pallini.

Parecchie persone, che si trovavano a breve distanza, accorsero premurosamente in aiuto dei due feriti, mentre altri saltarono un fosso e si sparpagliarono poi campi in cerca di chi aveva sparato il colpo di fucile.

Ma non si vide anima viva, non si trovò alcuna traccia che potesse gettare un po' di luce sul misterioso fatto.

Tanto la signora Canova quanto il povero domestico vennero con ogni cura accompagnati a mezzo di pubblica vettura al Civico Ospedale, dove furono subito medicati.

Le dicerie, le supposizioni che corrono riguardo a questo fatto doloroso sono diverse.

Molti ritengono che si tratti di un delitto per vendetta, ma i più sostengono invece, e questa sembra la versione più logica ed attendibile, che qualche imprudente cacciatore, stando dietro alla siepe, abbia sparato contro un volatile la direzione della strada colpendo fatalmente per isbaglio la Canova e il Bianchi.

I reali carabinieri hanno già iniziate in proposito attivissime indagini.

## ULTIME NOTIZIE

### La seconda udienza del processo Dreyfus.

**Le porte chiuse.**

*Alberto Cané* ci telegrafa da **Rennes**, 8, ore 8,50:

Appena una decina di persone si trovava stamane intorno al Liceo; la giornata faticosissima di ieri aveva indotti anche moltissimi giornalisti a riposarsi, per cui sarebbero stati inutili i cordoni che sbarravano, cionondimeno, le due estremità della *Rue Toullier.*

Dreyfus uscì alle sei e dieci minuti dalla piccola porta della Manutenzione; traversò come ieri la strada a passo sicuro, preceduto da due gendarmi e seguito da altri due e da un ufficiale.

Qui si arrestano le mie informazioni. So che il Consiglio ha incominciato alle sette precise, a porte chiuse, e nulla finora è trapelato.

Un redattore dell'*Ouest Eclair*, giornale di Rennes, ha avuto l'idea di intervistare Chincholle, del *Figaro*, che rimase molto meravigliato, essendo invece solito intervistare gli altri. Secondo lui, le porte chiuse possono riservare grandi sorprese e possono inoltre farsi dichiarazioni inattese ed impreviste. I dibattimenti allora si prolungherebbero.

### Quel che dicono i giornali del mattino sull'udienza di ieri.

*Cesare Vesme* ci telegrafa da **Parigi**, 8, ore 8,50:

L'impressione che emerge dai giornali del mattino è che Dreyfus non è certo simpatico personalmente, ma che è capace di ben difendersi colla fermezza e colla logica delle sue dichiarazioni.

Il *Figaro* dice che la voce di Dreyfus formò l'unico oggetto delle cattive note che ebbe durante il servizio. Trova adatto solamente ad una requisitoria il tono del presidente Jouaust, ma tale è abitualmente quello dei giudici militari.

Soggiunge che l'avvocato difensore Demange non ne è scontento.

L'*Echo de Paris* è alquanto più soddisfatto di Jouaust, tanto più che intende di udire alcuni dei testi di Beaurepaire.

Il *Gaulois* chiama Dreyfus uno straccio umano, *loque humaine;* soggiunge che tutto si riduce al dilemma presentato da Mercier: o i generali, o Dreyfus.

Jaurès, nella *Petite République*, si rallegra che si presenti finalmente l'occasione di annientare la leggenda dell'incarto segreto.

La *Libre Parole* ha un'impressione favorevole sul Consiglio di guerra.

In una parola, i giornali revisionisti dichiarano che l'impressione della prima udienza di Rennes è buona per Dreyfus. Invece i giornali antirevisionisti la dichiarano cattivissima. Gli antirevisionisti si felicitano della decisione del Consiglio di guerra di udire diversi testimoni supplementari, specie quattro testimoni di Beaurepaire.

### Altre di Esterhazy.

*Cesare Vesme* ci telegrafa da **Parigi**, 8, ore 8,58:

La seconda parte della lettera di Esterhazy a Carrière conferma l'opinione che, non potendo negare la paternità del *bordereau*, cerchi di farsene un merito; confessa la sua intimità con Henry da vecchia data; ignora se Billot, Boisdeffre e Gonse ignorassero chi fosse l'autore del *bordereau*, ma ne dubita. Cita a tale proposito le parole dette da Boisdeffre al genero Wattine in elogio dei servizi segreti prestati da Esterhazy. Infine enumera le prove della reità di Dreyfus, cioè l'affare di Bourges, l'abbé Robin ed altre di poco valore.

### Duecentomila parole da Rennes a Parigi.

*Cesare Vesme* ci telegrafa da **Parigi**, 8, ore 8,58:

Ieri dalle 7 alle 16 si spedirono da Rennes a Parigi telegraficamente duecentomila parole.

### Il Consiglio dei ministri le elezioni e l'Esposizione mondiale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,25:

Il Consiglio dei ministri fissato per il 12 venne rimandato al 16 per dar tempo ai ministri di trovarsi tutti a Roma.

La voce della rinunzia all'idea delle elezioni generali acquista sempre più credito.

Mi si assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà se sia possibile fra dieci anni fare un'Esposizione mondiale a Roma; la questione la porterà in Consiglio Baccelli.

### Delcassé dallo tsar.

Pietroburgo, 8 (*Stefani*). — Lo tsar ricevette ieri Delcassé.

### Le vittime di Zermatt.

**Il racconto delle guide.**

Ci scrivono da Zermatt, 7:

I corpi delle vittime giunsero sabato sera a Zermatt, dove li attendeva una folla raccolta e costernata.

La prima carovana trovò le tre vittime sabato mattina, alle 5,30, sul ghiacciaio del Trift, ai piedi del Rothorn.

Ecco come le guide raccontano la triste scoperta: « Fu per noi uno spettacolo straziante il vedere i nostri compagni esanimi, stesi sulla neve. Un sacro terrore fermò i nostri passi; e a una dozzina di metri, cogli occhi pieni di lagrime, ci inginocchiammo a recitare un *Pater* per il riposo delle loro anime. Poi, dopo avere scritti i nostri nomi sopra una carta, che nascondemmo nella neve, visto che ogni soccorso sarebbe stato inutile, tornammo indietro. »

La seconda carovana, più numerosa, giunse alle 9 sul luogo della disgrazia, ed alle 11 era presso le vittime.

Il *touriste* Bauman, il cui cranio è completamente fracassato, e una guida erano stesi uno sopra l'altro. La guida Tabin giaceva 10 metri più lontano. La corda era spezzata fra questi e i suoi compagni di sventura.

La disgrazia avvenne durante una discesa, nel cui corso i tre *touristes*, avendo trovato del ghiaccio sotto la neve appena caduta, sdrucciolarono sopra una china di circa 200 metri, al fondo della quale precipitarono da un'altezza di circa 300 metri per fare poi una terza caduta da un'altezza considerevole. Non vi ha dubbio che i tre disgraziati erano morti quando arrivarono sul ghiacciaio di Trift. La guida Tabin lascia la moglie e cinque figli, l'ultimo dei quali di pochi mesi.

### Uno sconosciuto decapitato da un treno.

Ci scrivono da Bastia, 7:

Oggi, dopo il passaggio del treno 1169, sotto la galleria del Caramino, a circa 80 metri dallo sbocco verso il nostro Comune, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto la cui testa era stata spiccata dal busto.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Le figlie, i generi e parenti tutti della compianta

**ESTER TREVES vedova SEGRE**

ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo saluto alla cara estinta accompagnandola all'estrema dimora. c 0550



*Leggete in quarta pagina*

**GIOGO D'AMORE.**

### OSSERVATORIO DI TORINO,

*(Palazzo Madama)* — 7 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 19,5 — Massima + 27,1

Stato atmosferico — Ore 9: quasi nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

*(Castello Medioevale - in riva al Po):*

Temperatura massima del giorno 6: + 28,5

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 21,3

*(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 7: + 30,7

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 19,3

9 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25; tramonta alle ore 19, minuti 43.

## MERCATI E COMMERCIO

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI agosto (sera) | | 5 | 7 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M — pel corrente | Fr. | 41 50 | 42 75 |
| » — per settembre | » | 27 40 | 27 30 |
| » — 4 ultimi mesi | » | 27 50 | 27 50 |
| » Bore — 4 mesi da novembre | » | 27 75 | 27 80 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 25 50 | 25 50 |
| » raffinato | » | 102 25 | 101 50 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 28 62 | 20 25 |
| » 4 mesi da ottobre | » | 30 37 | 30 37 |
| Mercato fermo. | | | |
| LIVERPOOL, 7 — Festa. | | | |
| HAVRE agosto (sera) | | 5 | 7 |
| Cotoni — Vendite | balle N. | 1,000 | 600 |
| Mercato calmo. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 5,000 | 2,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| BREMA agosto (sera) | | 5 | 7 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » » Disp. Base. | | 7 15 | 7 15 |

| ANVERSA agosto (sera) | | 5 | 7 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 — | 19 — |
| » » per settembre | » | 19 1/2 | 19 1/4 |
| Mercato fermo. | | | |
| MAGDEBURGO agosto (sera) | | 5 | 7 |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. | | | |
| » di Germania 1 disp. sessimi | | 11 10 | 11 07 |
| MARSIGLIA agosto (sera) | | 5 | 7 |
| Frumenti — Importazioni quintali | | 6,097 | 41,520 |
| » — Vendite | | — — | 8,250 |
| Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori. | | | |

| MERCATO DI NEW-YORK | | 5 | 7 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 87 5/8 | 4 87 3/8 |
| » Parigi | » | 5 21 1/8 | 5 20 1/2 |
| Petrolio Standard white | » | 7 80 | 7 80 |
| » » Filadelfia | » | 7 75 | 7 75 |
| Cotone Middling | » | 6 1/8 | 6 1/8 |
| » » a Nuova Orleans | » | 5 3/4 | 5 3/4 |
| Entrata cot. nella giorn. Italia | N. | 7,000 | 17,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — — | — — |
| » pel continente | » | 6,000 | 2,000 |
| Frumento rosso | D. | 75 3/4 | 75 3/8 |
| Grano turco | » | 37 1/2 | 37 5/8 |
| Farina extra | » | 2 50 | 2 65 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 — | 3 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 5 3/4 | 5 3/4 |
| » — » good per corrente | » | 4 90 | 4 — |
| Zuccaro Moscovado N. 12 | C. | 4 — | 4 — |

### Prestito della Croce Rossa Italiana.

*51ª estrazione seguita in Roma il 1º agosto 1899.*

*Obbligazioni premiate:*

| Serie | N. | | Vince L. |
|---|---|---|---|
| 3808 | 42 | | 50,000 |
| 1254 | 31 | | 5,000 |
| 1591 | 17 | | 1,000 |
| 10033 | 5 | | 1,000 |

Vincono L. 50 i numeri:

| S. | N. | S. | N. | S. | N. | S. | N. | S. | N. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 310 | 46 | 2306 | 42 | 4034 | 31 | 4840 | 16 | 4948 | 17 |
| 6903 | 17 | 7508 | 10 | 10019 | 21 | 10004 | 3 | 11004 | 14 |

Obbligazioni rimborsabili in L. 34

Serie dal numero 1 al 50

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 330 | 605 | 1088 | 1740 | 1871 | 1948 | 2111 |
| 2884 | 3750 | 4113 | 5304 | 5818 | 6085 | 7143 |
| 8870 | 9609 | 10013 | 10037 | 10803 | 11901 | |

Pagamenti e rimborsi dal 6 agosto 1899.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che si è unita.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi 7 agosto | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 100 05 |
| » » 3 0/0 | 99 65 | 99 90 |
| » » 3 1/2 0/0 | 101 50 | 101 60 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 91 92 | 92 90 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 24 |
| Consolidati inglesi | — — | — — |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 332 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 1/8 |
| Turco Nuovo | 23 05 | 23 10 |
| Banca di Parigi | — — | 1047 — |
| Tunisino | — — | 461 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 107 45 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 100 55 |
| Rendita Spagnuola Estera | 61 10 | 61 27 |
| Banca ottomana | — — | 564 — |
| Argento fino | — — | 527 50 |
| Credito Fondiario | — — | 707 — |
| Suez | — — | 3575 — |
| Lotti turchi | — — | 124 25 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 675 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 90 — |
| » Portoghese | — — | 24 15 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 73 10 |

BORSA DI VIENNA, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 367 87 | Cambio su Londra | 120 60 |
| Lombarde | 73 50 | Lire italiane (carta) | 44 60 |
| B. Anglo-Austriaca | 162 50 | Rend. Austr. (carta) | 100 50 |
| Austriache | 358 — | Id. in carta | 100 25 |
| B. Austro-Ungarica | 925 — | Union Bank | 212 — |
| Napoleoni d'oro | 9 55 | Rend. Austr. in oro | 118 70 |
| Argento | 100 — | Ungherese | 98 50 |
| Cambio su Parigi | 47 90 | B. Paesi Bassi | 212 — |
| Tendenza calma. | | | |

BORSA DI BERLINO, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. Italiane | 97 00 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austr. | 243 50 | Ferr. Meridionali | 129 60 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 104 75 |
| Id. Sue mese | 93 75 | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 3 1/2 0/0 | 99 75 | Noble | 214 05 |
| Turca nuove | 23 65 | | |
| Tendenza sostenuta. | | | |

### Il rialzo dello sconto in Germania.

Berlino, 7 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0/0.

### BORSA DI TORINO — 8 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 40.**

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 107 00 — 107 70 — | | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 106 97 1/2 107 07 1/2 | | — — — — |
| Germania | — 4 1/2 | 132 50 — 132 60 — | | — — — — |
| Londra | — 3 1/2 | 27 10 — 27 15 — | | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — | | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 475, 99 45, 99 475, 99 50.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 985 — | — — | Cred. It. | 655 — 656 — |
| Ferr. Mer. | 750 — | 752 — | B. Sconto | 231 50 231 — |
| Ferr. Med. | 580 — | — — | Ferriere | 184 — — — |
| B. Comm. | 728 — | — — | Carburo P. | 572 — 575 — |

**Cronaca della Borsa.** — 8 agosto. — Ieri Parigi ci ha secondato colla chiusura in buona ripresa a 92 90.

Qui continua la miglioria e notiamo ricercatissima la Rendita ed i Ferroviari con pochi venditori.

In complesso tendenza ferma con affari limitati in attesa degli avvenimenti di Francia.

Cambio 107 65.

**Prezzi nominali 7 agosto.**

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. 3 0/0, Med. Merid., Adr. e Sic. | 311 — | Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 160 — |
| Id. ferr. Romane 3 0/0 | 331 — | Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0 | 323 — |
| Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 488 — | Id. Can. Cavour 5 0/0 | 504 — |
| Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 330 — | Id. Risan. Napoli 5 0/0 | 502 — |
| Id. » Novara 5 0/0 | 339 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 | 506 — |
| Id. » Cuneo 3 0/0 | 331 — | Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara | 103 — |
| Id. » » 5 0/0 | 502 — | | |

**Titoli speciali.**

*Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Az. Banca d'Italia | 972 — | Id. Soc. Risan. eCostr. | 20 — |
| Az. B. di Torino | 310 — / 90 — | Id. » Off. Savigliano | 106 — |
| | | Id. » In. S. Teodosio | 10 — |
| B. Comm. It. Mil. | 718 — / 718 — | Id. » Cot. Novarese | 120 — |
| | | Id. » Molini | [illegible] |
| Id. B. di Sc. e Sete N. | 230 — | Pastificio di Bologna | [illegible] |
| Id. Credito Italiano | 651 — | Id. » Elettr. A. I. | [illegible] |
| Id. » Meridion. | [illegible] | Id. » Lan. Sella | 270 — |
| Id. Ferr. Meridionali | 771 — | Id. S. A. Carb. (com.) | 730 — |
| Id. » Sec. Sarde | 673 — | Id. » » (pri. pref.) | 710 — |
| Id. » Sicule | 600 — | Id. S. A. I. Ferr. It. | [illegible] |
| Id. » Mant.-Mod. | 150 — | Id. » H. Pl. (ci.) | [illegible] |
| Id. » Biella | 533 — | Id. Soc. Ital. di appl. elettriche | 387 — |
| Id. F. Pinerolo - 1ª em. | 285 — | Id. Elettrot. Italiana | 290 — |
| Id. » - 2ª em. | 166 — | Id. Soc. Costr. Mecch. | |
| Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R. | 406 — | G. Ansaldo | 225 — |
| Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. - 1ª em. | 407 — | Id. Soc. An. Diatto | 280 — |
| Id. » » - 2ª em. | 330 — | Obbl. Com. d'irrigazione Agro Veronese | 345 — |
| Id. » Ferr. Vomero | 500 — | Id. Ferr. Meridionali | 321 — |
| Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia | 470 — | Id. » Sec. Sarde reg. | 331 — |
| Id. Soc. Cartiera Ital. | 605 — | Id. Ferr. Sarde, ser. A | 333 — |
| Id. » Cart. Mer. | 450 — | Id. Id., serie B | 331 — |
| Id. » Ital. Gas | 795 — | Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro | 515 — |
| Id. » Cons. gas luce | 310 — | Id. Prest. Prov. Alessandria | 425 — |
| Id. Società Acqua potabile di Torino | 780 — | Id. Id. Salerno | 482 — |
| Id. S. Gen. Imm. Agr. | 273 — | Id. Id. Torino | 504 — |
| Id. Soc. Calci Casale | 538 — | Id. Prestito Città di Torino 1873 | 505 50 |
| Id. Soc. Cassa sovv. Impr. (Genova) | 110 — | Cart. Fondiar. Ist. San Paolo 5 0/0 | 512 — |
| Id. Soc. Lavori pubbl. | 90 — | Id. Id. 4 1/2 | 503 — |
| Id. An. Agr. Ind. e La Cooperativa | 130 — | Id. Id. Banco d'It. 4 0/0 | 510 — |
| | | Id. Id. 4 1/2 | 517 — |
| | | Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2 | 515 — |

**Cambio ufficiale** pel giorno 8 **L. 107 63**

GENOVA, 7, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 18 — Fine corrente 99 27 — Banca 979 — Meridionali 750 — Mediterranee 556 — Rubattino 502 — Raffinerie 425 — Acciaierie Terni 1600 — Credito Italiano 652 — Galliera 292 — Ferriere 184 — Banca Sconto 230 — Raffinerie 242 — Cambio 107 60.

Disposizioni buone.

**Aggio dell'Oro.**

**Buenos Ayres**, 4 agosto. — Prezzi carta 214 per 100 pezzi oro.

**Prezzo dell'Argento.**

**Parigi**, 5 agosto. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. fr. 567 50.

**Londra**, 4 agosto. — Pence 27 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 3 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

**Bollettino serico.** — Torino, 5 agosto. — Settimana scarsa di transazioni, ma fornita di un numero di domande, specialmente nei lavorati. Tale attività di ricerche, poco abituale in questo mese di vacanze, prova che la fabbrica, ormai sprovvista di materia prima, è costretta di rifornirsi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

| | |
|---|---|
| Greggie extra classiche | 57-61 |
| » classiche | 56-57 |
| » 1a ordine | 54-56 |
| » 2.o » | 51-53 |
| Organzini extra classici | 61-62 |
| » classici | 59-60 |
| » 1a ordine | 57-59 |
| » 2.o » | 55-57 |

**Torino.** — Mercato della legna dall'1 al 5 agosto: Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Legna forte | 3,200 | L. 0 33 a 0 39 | media | 0 31 1/2 |
| Legna dolce | 3,100 | L. 0 25 a 0 30 | » | 0 27 1/2 |
| Carbone 1ª qual. | 3,075 | L. 0 85 a 0 93 | » | 0 90 |
| » 2ª qual. | 1,400 | L. 0 70 a 0 75 | » | 0 71 1/2 |
| In tutto mir. 1475. | | | | |
| Fieno 1ª race. | | L. 0 73 a 0 77 | media | 0 75 |
| » 2ª | | L. 0 67 a 0 75 | » | 0 70 |
| Paglia | | L. 0 45 a 0 50 | » | 0 47 1/2 |
| In tutto mir. Fieno 5050 | | | Paglia 2070. | |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

# GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

XX.

Dopo il *Grand-Prix*, cominciava per la signora di Laugeron una mezza stagione per lei infinitamente più divertente della grande stagione. Erano partite continue; colazioni o pranzi al ristorante o in campagna, sere al caffè-concerto o all'Ippodromo. Laugeron amava quanto sua moglie quel genere di vita e trovava elegante e piacevole non mangiar quasi mai in casa.

Se, per caso, non c'era nulla di combinato con altri, i due coniugi se ne andavan da soli in qualche trattoria. Si trovavano meglio nell'atmosfera di quei luoghi che non nella loro sala da pranzo, coi soliti domestici dietro alle loro sedie. La spesa e la fatica erano il pregio di quelle festicciuole coniugali.

Ma, in generale e di preferenza, la loro società era al completo, e Riccardo di Sommières si trovava incluso d'ufficio in tutti i progetti di piacere. Un biglietto lo avvisava del luogo e dell'ora e quei biglietto terminava invariabilmente con questa frase di convenienza: « E, ben inteso, se la signora di Sommières ci vuol venire, saremo tutti felici d'averla ». Ma Elena non voleva mai, e Riccardo accettava le sue scuse senza discuterle; il più sovente aveva l'aria di credere che ella desiderasse rimaner con sua madre, la quale aveva deciso di partir prossimamente per la campagna.

La signora di La Moussaye aveva inutilmente tentato di persuadere sua figlia ad accompagnarla a Longuefeuille e di aspettar laggiù le ferie di suo marito. Elena aveva rifiutato, ma, per compenso, in quelle ultime settimane del soggiorno della signora di la Moussaye a Parigi, ella passava la maggior parte del suo tempo in sua compagnia.

Il venerdì della settimana precedente la partenza, Elena era stata invitata a colazione da sua madre; Riccardo, che cercava non di rado un pretesto per dispensarsi di trovarsi a casa a mezzogiorno, quando Elena glielo fatniva, era ben contento.

Per un caso che non si presentava di frequente, Elena e la signora di La Moussaye si trovavano quel giorno tutte sole. Luigi e l'abate erano assenti. La signora di La Moussaye raccontò a sua figlia che aveva permesso una colazione fuori di casa; Luigi aveva, adesso, sedici anni ed ella ammetteva perfettamente per lui la necessità di qualche piacere, purchè ella ne avesse l'iniziativa e la direzione. Elena l'ascoltò e la approvò; ella si rimproverava, qualche volta, del poco interesse che suo fratello le inspirava; ma egli era stato allevato talmente a parte che non aveva, forzatamente, mai potuto interessarsene molto.

La signora di La Moussaye approfittò di quella circostanza insignificante per lodare altamente il suo metodo d'educazione; criticò per la centesima volta quello della signora di Vertheuil, prodigò ad Elena i consigli sulla sua salute e gli avvisi sulla direzione della sua vita e della sua casa.

— Non abdicare mai la tua personalità: ecco ciò che ti griderò sempre e che ti costringerò bene a comprendere; ho molti progetti per te per l'anno venturo; noi avremo tempo a parlarne. Sono sicura che tutte le mie massime ti sembreranno molto prosaiche; ma tu vivrai per vederne la giustezza e la necessità di praticarle.

Elena non osava dirlo, ma era grandemente di quel parere e provò un vero sollievo quando vide entrare suo fratello. Il giovane era più agitato, più animato del solito; rispose a due o tre domande di sua madre e rivolgendosi quindi alla sorella:

— Come! — le disse — sei qui, tu? Indovina dove incontrai tuo marito poco fa.

Elena era ad un tratto talmente impallidita, che il giovane di La Moussaye si sarebbe forse fermato lì, se sua madre non avesse ripreso in tono imperativo:

— Che significa cotesta maniera di parlare? Hai incontrato tuo cognato? Non hai che a dirci semplicemente dove.

— Nell'isola — rispose Luigi, alquanto imbarazzato.

— Quale isola? — domandò severamente la signora di La Moussaye.

— L'isola del Lago. Il signor abate, Giovanni ed io abbiamo preso una barca e siamo scesi all'isola, Giovanni ed io soltanto. In un piccolo viale abbiamo incontrato Riccardo e la signora di Laugeron; c'era più in là molta altra gente — aggiunse Luigi arrossendo forte sotto lo sguardo fisso e duro della madre.

— E poi? — disse ella. — Aspetto il lato sorprendente della storia.

— E poi nulla.

Non volle aggiungere quel che era stato il primo scopo del suo racconto, che cioè alla sua apparizione Riccardo e la signora di Laugeron erano tornati sui loro passi in modo che lo aveva talmente offeso, che egli aveva immediatamente detto al suo amico Giovanni che voleva raccontarlo a sua sorella, e per contro s'era ben guardato di raccontarlo all'abate. Nella mente di Luigi non c'era che il pensiero quasi infantile di fare un dispetto a suo cognato; quello di dar dispiacere a sua sorella non gli era neppur venuto, ed era ora tutto sorpreso e confuso dell'effetto delle sue parole e dell'alterazione del volto di Elena.

— Puoi andartene, — gli disse la signora di La Moussaye, — hai perduto abbastanza tempo quest'oggi, e del resto mi arrivano visite.

Nei pochi secondi che passarono fra la chiusura di una porta e l'apertura di un'altra, madre e figlia non scambiarono una parola.

La signora di La Moussaye s'era alzata, aveva abbassato una store dietro alla poltrona di Elena e col volto fiero, cogli occhi brillanti, mosse incontro alle persone che le venivano introdotte: erano la baronessa di Mauves e sua cugina Sidonia.

Col suo tono schietto e vibrante, perfettamente cortese nelle sue maniere, la signora di La Moussaye le salutò facendo l'inchino del suo tempo colla elegante buona grazia che la distingueva, lieta, in apparenza, di quelle visite. La baronessa di Mauves raccontò che aveva passato un'ora con Sidonia alla Biblioteca Nazionale a lavorare all'edizione della corrispondenza degli amici particolari della regina, lavoro che richiedeva infinite ricerche; e aggiunse: *(Continua)*.



**Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo**

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale* **180** *milioni - interamente versato*

**ESERCIZIO 1899-1900**

**Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1899 (3ª decade)**

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Km. in esercizio | 4729 | 4730 | — 1 | 1031 | 1022 | + 9 |
| Media . . . | 4729 | 4730 | — 1 | 1026 | 1017 | + 9 |
| Viaggiatori | 1,670,101 39 | 1,018,271 09 | + 58,036 76 | 68,048 15 | 78,872 29 | — 10,229 11 |
| Bagagli e cani | 59,831 61 | 78,089 68 | — 18,098 07 | 1,709 19 | 2,190 77 | — 430 59 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 870,165 95 | 862,538 44 | + 7,627 51 | 11,457 39 | 11,498 09 | — 5 60 |
| Merci a P. V. | 1,771,274 55 | 1,697,457 70 | + 73,816 85 | 76,815 29 | 72,000 51 | + 4,295 72 |
| TOTALE | 3,877,193 87 | 3,701,054 81 | + 121,680 05 | 158,081 81 | 164,514 65 | — 6,429 81 |
| **Prodotti dal 1° al 31 luglio 1899.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 4,025,884 32 | 4,143,908 30 | + 42,070 02 | 193,711 18 | 218,539 00 | — 23,221 85 |
| Bagagli e cani | 195,401 29 | 205,965 28 | — 10,532 99 | 6,261 83 | 6,000 83 | — 739 20 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 1,105,001 00 | 1,062,360 30 | + 42,019 70 | 86,014 60 | 83,039 00 | + 1,480 00 |
| Merci a P. V. | 5,310,010 98 | 4,885,014 07 | + 931,035 91 | 210,035 34 | 207,031 07 | + 9,311 27 |
| TOTALE | 11,015,040 09 | 10,617,137 35 | + 898,501 74 | 447,022 69 | 465,811 49 | — 19,318 91 |
| **Prodotto per chilometro** | | | | | | |
| della decade | 819 83 | 791 10 | + 28 73 | 189 33 | 190 07 | — 7 64 |
| riassuntivo | 2,333 72 | 2,279 98 | + 61 74 | 436 28 | 458 05 | — 21 77 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.



TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.